

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli

ASSOCIAZIONE PROGETTO MUSEO

COOPERATIVA LE NUVOLE

SEZIONE DIDATTICA

***DIDATTICA A
CAPODIMONTE • SAN MARTINO
DUCA DI MARTINA • SANT'ELMO***

QUADERNO III

*Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e
Demoetnoantropologico di Napoli*

PROGETTO MUSEO ONLUS
Consulente scientifico della Sezione Didattica

a.s. 2000-2001

*Didattica a
Capodimonte ● San Martino ●
Duca di Martina ● Villa Pignatelli*

*a cura di
Francesca Amirante
Fiorella Angelillo
Roberta Catello
Maia Confalone
Maria De Vivo
Assunta Di Cicco
Claudia Marfella
Tiziana Scarpa
Lorella Starita
Paola Tranchino*

*Funzionario responsabile
per la Soprintendenza per il P.S.A.D. di Napoli e Provincia
Paola Giusti*

Il rapporto del museo moderno con la città e col territorio in origine quasi “...” e per sua stessa scelta basato sulla distanza e sulla separatezza, sulla fruizione da parte di una élite colta e ristretta, nel corso dell’ultimo cinquantennio è andato velocemente trasformandosi ed aprendosi ad un pubblico sempre più ampio, ma spesso anche sempre più veloce, superficiale, distratto.

*Eppure questa apertura alla società e alla città che spesso rischia di evolversi – se la visita al museo viene trasformata in un’**operazione** di rapido consumo – in un logoramento del museo e delle funzioni cui esso assolve costituisce invece un elemento vincente quando riesce a fornire al fruitore elementi di conoscenza, di crescita, di riflessione.*

*E’ chiaro dunque che per fornire **simili** spunti, per stabilire un nuovo e vincente rapporto del museo con la società, è necessario stringere e **precisare** il contatto con la scuola, luogo deputato alla formazione dei giovani, e dunque crogiolo formativo della società del domani.*

*Questo è il campo privilegiato nel quale da anni la Sezione Didattica della Soprintendenza sta operando, seguendo un percorso dal tracciato complesso, ma in continua crescita che ha visto da un lato ampliare e mutare i temi dei percorsi didattici, dall’altro estendere ad altri musei dipendenti da questa Soprintendenza - quelli di San Martino, di Villa Pignatelli e del Duca di Martina nella Floridiana - il proprio raggio di azione. Un percorso come si è detto in continua crescita, premiato da un’affluenza che dai 3000 studenti dell’anno scolastico 1998/99 è passata ai 5700 dello scorso anno e ai 9500 di questo che ora si conclude, premiato ancor più dal rapporto di collaborazione pluriennale che si è creato con molte scuole, a sicuro indizio che il museo è stato capace di fornire le risposte attese, gli **arricchimenti** sperati.*

La terza edizione del quaderno sull’attività della sezione Didattica di questa Soprintendenza è frutto, come il percorso dell’anno di attività che esso documenta, dell’appassionato lavoro degli storici dell’arte dell’Associazione Progetto Museo, che hanno saputo trasformare le attività didattiche loro affidate dalla Soprintendenza in un cammino di ricerca e arricchimento, in una capacità concreta di inserire i nostri musei nel ganglio più vivo – quello giovanile- della società moderna.

Paola Giusti

Funzionario responsabile per la Didattica

Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico di Napoli

L'anno che si conclude conferma il raggiungimento di due obiettivi che ci eravamo prefissi fin dal nascere delle nostre attività, nell'anno scolastico 1998-1999, quale Sezione Didattica dei musei della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli: la continuità e l'espansione.

Già nel passato anno, nel sottolineare la riconferma ed il prosieguo dei progetti già attivati e la stabilità dei rapporti con alcune scuole, avevamo potuto segnalare, con soddisfazione, l'incremento numerico delle adesioni e l'ampliamento del ventaglio delle proposte didattiche da noi formulate.

Ebbene, tutto questo si ripresenta e in misura ancor maggiore anche a conclusione del nostro primo triennio, particolarmente indicativo perché vede molte scuole giungere al traguardo finale dell'ambizioso ed impegnativo progetto *Didattica a Capodimonte* che ha raggiunto quest'anno il considerevole numero di oltre 5.150 presenze distribuite nelle tre annualità.

Il Museo di San Martino – superba testimonianza dell'arte del Seicento a Napoli ed eccezionale “contenitore” di interessanti e diverse collezioni – con l'apertura di ulteriori spazi, ha consentito la realizzazione di vari progetti, anche questi premiati da un notevole successo di presenze (oltre 2650).

In continuità con lo scorso anno è proseguita l'attività didattica nel Museo Duca di Martina in Floridiana ed è decollato un nuovo progetto nel Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes. All'attività svolta nei musei statali quest'anno si è poi accompagnata quella realizzata nel Museo privato Cappella Sansevero: la particolare suggestione del monumento ha sicuramente contribuito a decretare il successo anche di questa iniziativa che, alla sua prima edizione, ha già superato ampiamente le 1000 presenze.

Un ulteriore arricchimento della nostra offerta deriva poi dalla convenzione stipulata con l'Archivio di Stato di Napoli che ha voluto affidare a noi la realizzazione di una struttura organizzata che gestisca e proponga, in maniera più razionale e metodica, le molteplici attività di divulgazione e opportunità di conoscenza che possono scaturire da un così importante “raccoltore” di memoria storica collocato in un ambiente di particolare fascino ed interesse qual è l'antico monastero benedettino dei Santi Severino e Sossio. A garanzia della qualità di tale attività, che prenderà ufficialmente e organicamente il via nel prossimo anno scolastico, operatori didattici saranno alcuni qualificati ed esperti archivisti che condividono con noi l'entusiasmo della divulgazione.

A tal proposito mi sembra importante sottolineare che il gruppo *Progetto Museo* si riconosce sempre più nella sua attività che ha consentito di meglio definire un mestiere quale quello dello storico dell'arte che, senza abbandonare la sua personale attività di ricerca, di studio e di indagine utile ad acquisire sempre maggiori conoscenze e consapevolezza di metodo, si dedica con impegno e rigore alla diffusione della conoscenza ed alla divulgazione attraverso attività che ha visto tutti sempre più protagonisti nelle varie fasi di elaborazione, organizzazione e realizzazione dei singoli progetti, concepiti da vari gruppi di ricerca, ma omogenei nell'impostazione, nelle modalità di attuazione e nei percorsi.

A tal proposito va ricordato che quest'anno, nei musei della Soprintendenza, è stata attuata la nuova gestione dei servizi aggiuntivi che, a seguito di gara, ha visto la cooperativa *Le Nuvole* assegnataria delle attività didattiche. Se è stato possibile continuare, in coerenza, un discorso avviato tre anni fa, è stato anche grazie a questa cooperativa e all'ATI intera che, intervenendo nell'organizzazione e nella gestione della struttura, ha riconosciuto la validità dell'attività realizzata da *Progetto Museo* per la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli e non ha ritenuto opportuno intervenire in alcun modo nell'attività scientifica di progettazione.

Proficua è stata la collaborazione anche in occasione della mostra *Luca Giordano 1634 – 1705*, grande evento culturale di quest'anno, per cui *Progetto Museo* ha curato gli apparati didattici, le illustrazioni e varie attività collaterali, alcune delle quali, in particolare quelle che hanno previsto particolari momenti di spettacolarizzazione, svolte in diretta collaborazione con *Le Nuvole*.

Le numerose attività non consentono di dilungarmi oltre: a documentarle è questo agile strumento. Voglio però citare ancora due progetti speciali, particolarmente significativi.

Il primo è quello realizzato in collaborazione con il Centro Diurno di Salute Mentale di via Monfalcone (A.S.L. NA1 distretto 53): la particolare utenza assume per noi significato di impegno sociale e gli obiettivi conseguiti ci sembrano giusto motivo di orgoglio.

L'altra attività, ben diversa, è quella svolta in collaborazione con una istituzione prestigiosa quale il Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli e, nello specifico, con il Dipartimento di Composizione e Produzione per Audiovisivi. Scuola "speciale", ha partecipato in maniera "speciale" alle nostre attività realizzando un'iniziativa che ha aggiunto al valore didattico quello spettacolare di un raffinato intervento realizzato con il contributo del Comune di Napoli per il *Maggio dei Monumenti 2001*.

Anno intenso, dunque, ricco di energie e sinergie, di occasioni ed impegni che non possono andare dispersi e che ci spingono ad andare avanti.

La condizione imprescindibile per "continuare la strada" è una: che non si interrompa né si indebolisca il rapporto di continua collaborazione e di fiducia che ci lega alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, nostro costante punto di riferimento scientifico e – perché no? – affettivo!

E con questo intendo sottolineare l'attenzione ed il ruolo fondamentale che hanno avuto per la nostra attività il Soprintendente Nicola Spinosa; i direttori dei musei Mariella Utili, Rossana Muzii, Flavia Petrelli, Denise Pagano, Angela Tecce; i funzionari Umberto Bile e Paola Giusti, succedutisi nel coordinamento delle attività didattiche, Linda Martino; Simona Golia per l'Ufficio Stampa e tutto il personale dei musei. Nel ringraziare tutti ci piace poter pensare che ognuno di loro auspica la continuità della nostra presenza pur se a volte rumorosa, problematica, esuberante soprattutto quando accompagnata da torme di scolaresche....

Lorella Starita
Presidente di Progetto Museo Onlus

ORGANIZZAZIONE DELLA SEZIONE DIDATTICA

La sezione didattica della Soprintendenza per il P.S.A.D. è coordinata dalla dott.ssa Paola Giusti e si avvale della consulenza scientifica di Progetto Museo Onlus.

L'Associazione, che ha curato le attività della Sezione didattica negli ultimi tre anni, si occupa dell'elaborazione dei progetti, dell'organizzazione, del coordinamento delle varie fasi, nonché della formazione degli operatori didattici. Da dicembre, con l'assegnazione della gara per i servizi aggiuntivi, la *Didattica* è stata affidata in concessione alla cooperativa Le Nuvole che è intervenuta nell'organizzazione della struttura e dei progetti curati dalla Soprintendenza con la consulenza appunto di Progetto Museo.

In questi anni il lavoro svolto per la formazione di una struttura che possa avvalersi della collaborazione dei più qualificati esperti del settore - storici dell'arte con lunga esperienza nel campo della divulgazione - ha mostrato i suoi più proficui frutti. Accomunati da profonde motivazioni, tutti gli operatori, spesso coinvolti anche come ideatori o coordinatori delle varie iniziative, hanno partecipato alle riunioni mensili organizzate per riflettere sulle varie fasi dei singoli progetti didattici divenuti sempre più numerosi e diversificati per adeguarsi alle collezioni dei siti museali e alle esigenze di un pubblico sempre più ampio. Non è un caso che quest'anno, oltre al coinvolgimento degli operatori didattici nella genesi dei singoli progetti, si è scelto di istituire la figura del tutor, capace di mantenere, attraverso rapporti con i docenti referenti, un continuo contatto tra la Sezione didattica e le scuole che aderiscono ai progetti.

Va inoltre precisato che da quest'anno la Sezione didattica si è occupata oltre che dei Musei di Capodimonte, di San Martino e del Duca di Martina, anche di Villa Pignatelli e di Castel Sant'Elmo, siti sempre compresi nell'ambito delle competenze della Soprintendenza, nonché delle attività didattiche della Cappella Sansevero e dell'Archivio di Stato di Napoli. L'ampliamento dei siti e delle attività ha prodotto nel gruppo di lavoro un sempre maggiore senso di appartenenza che a sua volta - ci auguriamo - abbia potenziato la consapevolezza di stare contribuendo alla definizione di un vero e proprio "mestiere": quello dello storico dell'arte che, senza rinunciare ai suoi interessi scientifici, si occupa di valorizzazione e di divulgazione di quei beni che sono costantemente oggetto dei suoi studi.

DIDATTICA A CAPODIMONTE

a cura di Francesca Amirante

PREMESSA

Il progetto triennale ha avuto inizio nell'anno scolastico 1998/1999 con lo svolgimento della prima annualità dal titolo «La Reggia - Il Museo - Le Collezioni. Il rapporto tra il “contenitore” e il “contenuto”». Nell'anno 1999/2000 le classi delle scuole che avevano già svolto la prima annualità hanno affrontato la seconda dal titolo «L'opera d'arte dal committente al Museo», mentre altre classi delle stesse scuole o scuole nuove hanno aderito alla prima annualità. Nell'anno 2000/2001 ha avuto inizio la terza annualità che ha concluso il primo ciclo con il tema «Conservazione - Restauro - Catalogazione». Va comunque ribadita la decisione di far ripartire ogni anno il progetto per coloro i quali vogliono cominciare dal tema della prima annualità e affrontare il ciclo triennale nella sua interezza. Tale decisione è scaturita anche dalla valutazione che lo sforzo prodotto nei tre anni per sviluppare un progetto così complesso, sia nei contenuti sia nelle fasi organizzative, non meritava - dati anche i confortevoli risultati raggiunti - di essere vanificato per il desiderio di sperimentare nuove tematiche. Abbiamo inoltre riflettuto anche sull'esigenza di andare incontro a quegli insegnanti che, impossibilitati ad affrontare un progetto troppo lungo, volevano invece sviluppare singoli percorsi tematici: a loro abbiamo dedicato visite strutturate sul rapporto fra i principali eventi storici cittadini e le coeve correnti artistiche, itinerari flessibili e funzionali a rendere meglio comprensibili alcuni moduli di storia.

Non ci resta a questo punto che fare in questo terzo quaderno delle prime valutazioni sulla complessità dell'iniziativa, in attesa di poter al più presto uscire con un documento più ampio prodotto dalla nostra Sezione Didattica. La nostra programmazione è proseguita confortata dagli ottimi risultati dei primi due anni di attività, tanto che il progetto non ha subito alcuna variazione. Eppure come qualsiasi programmazione che si rispetti il momento delle verifiche è fondamentale.

Crediamo anzitutto che sia necessario rafforzare sempre di più il rapporto con il corpo docente cercando di strutturare i nostri progetti in sintonia con le sempre più complesse programmazioni scolastiche. Fermo restando che siamo convinti da parte nostra di dover parlare la “lingua” del museo e non quella della scuola, è necessario che il rapporto estremamente positivo con i docenti diventi qualcosa di più. Bisogna ragionare insieme sui contenuti e sulla concreta realizzazione del progetto stesso ed eventualmente snellire alcune fasi e accorpare alcuni contenuti per aiutare i ragazzi a ricordare meglio quello che hanno visto, ascoltato, fatto. Ma principalmente è necessario che gli studenti vivano la continuità durante i tre anni avvertendo l'omogeneità nello sviluppo delle tematiche. Queste verifiche si possono fare, in *itinere*, durante lo svolgimento degli incontri al museo e, pur consci dell'impegno richiesto sia agli insegnanti sia agli operatori, con una riflessione comune da svolgere nel corso di tutto l'anno scolastico direttamente in classe. Purtroppo, spesso, le buone intenzioni si scontrano con il tempo sempre più serrato delle programmazioni scolastiche tra impegni interni ed esterni e quindi la continuità del rapporto risulta difficile da mantenere. Comunque, proprio per rafforzare un rapporto personale tra la scuola e il museo, quest'anno abbiamo messo a disposizione degli insegnanti referenti di ciascuna scuola un tutor cui fare riferimento per qualsiasi esigenza.

È chiaro che soltanto il tempo potrà dirci se il nostro progetto avrà raggiunto i risultati sperati cioè accendere quella curiosità che, se pur destinata ad affievolirsi o a spegnersi completamente, possa riaffiorare come una sorta di valore aggiunto nell'iter formativo dei giovani partecipanti. Certo è che l'attenzione che noi operatori abbiamo colto negli sguardi inizialmente reticenti ma poi sempre più coinvolti dei giovani ospiti ci ha compensato anche delle difficoltà incontrate nel rapporto con classi maggiormente impenetrabili.

I ANNUALITA'

LA REGGIA – IL MUSEO – LE COLLEZIONI

IL RAPPORTO TRA IL “CONTENITORE” E IL “CONTENUTO”

Il tema

Il tema è stato pensato in maniera specifica per la Reggia di Capodimonte che si presta, per la sua storia, le sue collezioni e il suo attuale allestimento, ad una lettura di questo tipo. In un percorso lineare il ragazzo deve arrivare a comprendere il processo che ha progressivamente trasformato una grande Reggia Borbonica in un moderno Museo pubblico, in relazione sia alla parte propriamente strutturale, - il contenitore - sia alla parte legata alla formazione della raccolta museale frutto di progressive acquisizione di grandi collezioni - Farnese, Borgia, Borbone, acquisizioni post-unitarie - il contenuto appunto.

Primo Incontro

Nel primo incontro, dedicato alle diverse sfaccettature del Museo come contenitore, la classe viene accolta in aula didattica e ogni alunno viene dotato di una piantina del primo piano del Museo che fornisce solo elementi relativi alla struttura, senza altre indicazioni che devono essere desunte personalmente da ogni ragazzo durante la visita al Palazzo. Per prima cosa si spiega ai ragazzi lo schema del primo incontro avvertendoli che esso è destinato ad una prima, preliminare conoscenza del Museo: dai suoi spazi esterni - punti cardinali, orientamento rispetto alla città, rapporto con l'antico bosco settecentesco e con gli spazi a verde - agli spazi funzionali - direzione, bar, biglietteria, libreria - sino a quelli espositivi del primo piano. Attraverso una breve proiezione di diapositive si traccia la storia del Palazzo in relazione allo sviluppo urbanistico della città suggerendo una diversificazione dei ruoli svolti dai diversi sovrani - dai Borbone ai Francesi ai Savoia - e creando una serie di collegamenti con altre istituzioni museali la cui nascita è in qualche modo connessa a Capodimonte e alle sue collezioni. Le ultime immagini sono dedicate alla moderna segnaletica e ai codici di comportamento, non vissuti nell'accezione negativa di privazione di libertà, ma in quella propositiva di ciò che in un Museo si può fare, nel tentativo di far vivere i limiti come un normale e naturale elemento della coscienza civile di ogni cittadino che riconosce nel Bene Culturale un bene collettivo. Dopo la proiezione si esce all'esterno del Museo e si dà inizio al riempimento della cartina che ogni alunno ha ricevuto. Completato il percorso in esterno si passa nelle sale del primo piano e si forniscono gli elementi per affrontare una visita al Museo in piena consapevolezza dando indicazioni sulle didascalie, i pannelli didattici, la segnaletica, le scelte museografiche. Attraverso il percorso dell'intero primo piano si cominciano a fornire brevi elementi per la distinzione delle diverse collezioni. Le informazioni vengono riportate dai ragazzi sulla piantina sempre più ingombra di segni ed indicazioni.

Al termine dell'incontro si consegnano ai docenti alcune schede da rielaborare in classe. (In allegato).

Secondo incontro

Si invitano i ragazzi a ricordare i contenuti del primo incontro cercando di far riemergere le informazioni trasmesse sia in aula didattica sia durante l'itinerario effettuato all'esterno e all'interno del Museo. La fase seguente consiste ancora in una proiezione di diapositive attraverso cui i ragazzi fanno conoscenza con i personaggi di questa storia, dal papa Paolo III a Fulvio Orsini, da Stefano Borgia a Carlo di Borbone, e ricevono indicazioni sulle diverse collezioni e sui vari intenti che erano alla base della formazione di una collezione: da quello auto-celebrativo ed encomiastico dei Farnese, a quello colto ed erudito di Fulvio Orsini, etc. Successivamente, a verifica di quanto recepito, con le scuole elementari e medie, si utilizza come strumento didattico un grande cassone dal quale gli studenti devono pescare diversi oggetti per poi collocarli - in relazione alla tipologia, al materiale etc. - in

apposite scatole contrassegnate dalle seguenti etichette: Collezione Farnese, Collezione Borgia, Appartamento storico, Galleria della porcellana, Armeria. Liquidata la parte in aula si dà inizio al percorso vero e proprio e alla riflessione su alcuni degli oggetti esposti al primo piano individuati in base alla tipologia e alla collezione di provenienza, limitando l'analisi formale e tecnica solo al fine di ricondurre l'oggetto alla collezione o al personaggio committente.

Al termine dell'incontro vengono fornite all'insegnante nuove schede da rielaborare in classe.

II ANNUALITÀ

L'OPERA D'ARTE DAL COMMITTENTE AL MUSEO

Il tema

Oggetto di questa seconda annualità è l'analisi dell'opera d'arte che viene affrontata nelle sue componenti interne, dalla tipologia, alla tecnica, al soggetto, per poi progressivamente ricostruire la sua storia. Si racconta così che un oggetto prima di “trovare pace” nelle stanze di un Museo, ha avuto una sua vita autonoma: è stato realizzato da un artista in accordo con un committente; è stato adorato o bistrattato; è servito ad un re per ingraziarsi i favori di un ordine religioso, è servito alla chiesa per aumentare la devozione dei fedeli etc. Questo significa ricostruirne le tappe dall'atto della commessa sino alla sua musealizzazione, cercando anche di rendere palese la funzione che quell'oggetto ha ricoperto nel corso dei secoli con la volontà di documentare quanto l'arte, spesso, sia il prodotto di un'esigenza specifica del committente che impone all'artista scelte iconografiche ben precise. Il rapporto tra l'opera e il documento cartaceo o tra l'opera d'arte e la letteratura artistica serve a far comprendere come si ricostruisce la storia di un'opera, cercando anche di documentare quando, nel corso dei secoli, la funzione per la quale l'oggetto era stato pensato si è persa. Per opere non documentate, si cerca di trasmettere la metodologia attraverso cui si ricostruiscono le coordinate dell'oggetto d'arte.

Primo incontro

È stata concepita una programmazione differente per le scuole elementari e medie e per le scuole superiori.

Per i primi l'accoglienza in aula viene organizzata senza prevedere il supporto delle diapositive come strumento peculiare dell'incontro. I ragazzi infatti trovano sulla sedia un contenitore di plastica trasparente concepito come un KIT. Prima di procedere all'apertura dei KIT l'operatore didattico spiega che in un museo è possibile trovare una grande varietà di oggetti d'arte e che spesso quest'oggetto è frutto dell'incontro di un artista e di un committente che sceglie o ordina un'opera in relazione al suo gusto o anche alla funzione che essa dovrà svolgere. Si coinvolgono i ragazzi sull'esigenza di far emergere la grande quantità di tipi di oggetti tra cui un committente può scegliere e si fa capire che una volta scelto l'oggetto, per molti di essi (quadri, sculture etc.) si deve stabilire che cosa debba rappresentare. Si passa quindi ad affrontare la questione del genere artistico. A questo punto si invitano i ragazzi ad aprire i KIT e ad osservare con attenzione il contenuto. I KIT sono numerati e l'operatore didattico conosce esattamente il contenuto di ognuno di essi. In ognuno vi sono due cartoncini rossi o azzurri, uno con una definizione, l'altro con un'immagine. I cartoncini e le immagini su cartoncino rosso sono relativi ai generi mentre quelli su cartoncino azzurro sono relativi ai soggetti. L'operatore invita il ragazzo che ha il KIT in cui c'è la prima definizione a leggere cosa c'è scritto (es. “Sono un genere artistico sotto di me puoi raccogliere le immagini con Madonne con bambini, Crocifissioni e talvolta

anche immagini brutali e violente”); a questo punto si invitano i ragazzi a guardare se nel loro KIT, incollata su cartoncino rosso, c'è un'immagine che risponda a questa definizione. Una volta trovate tutte le immagini relative a questo genere si fanno scorrere le diapositive con le immagini trovate e si commentano. Alla fine di questa fase vengono identificati 8 generi artistici (religioso, mitologico, storico-letterario, ritratto, vedute, natura morta, scene di genere, battaglie) e si fa capire che, all'interno di ogni genere, si trovano un'infinità di soggetti. A questo punto ricomincia il gioco e si leggono le definizioni su cartoncino azzurro alla ricerca dell'immagine corrispondente (es. “In una mandorla salgo in cielo tra angeli e canti, sotto di me pregano i Santi” che rimanda all'*Assunzione* della Vergine di Pinturicchio). Anche in questo caso si fanno scorrere le immagini ingrandite dalla proiezione di diapositive.

Le scuole superiori, invece, vengono condotte con l'ausilio delle diapositive attraverso un percorso simile che viene però strutturato in relazione alla storia della città. La successione delle dinastie, dei grandi ordini religiosi, delle grandi famiglie aristocratiche viene scandita non solo dalla successione delle immagini delle opere esposte al Museo, ma anche di castelli, palazzi, chiese e interventi urbanistici che meglio definiscono i loro gusti, le esigenze politiche, le strategie di potere.

Esaurita la parte in aula si dà inizio alla visita al secondo piano del Museo dedicata all'arte a Napoli dal Duecento al Settecento. Il percorso viene svolto integralmente, ma in un'accorta selezione delle opere in modo tale che emergano la varietà di tipologie e di generi identificati in aula. Il soggetto viene identificato e ci si sofferma sulla questione degli attributi iconografici per poi chiedersi dove quell'opera potesse originariamente essere conservata ed immaginarsi quindi una categoria di committenza (religiosa, reale, aristocratica, borghese). Il percorso è veloce; le immagini vengono interrogate in un rimando continuo alle grandi categorie concettuali emerse in aula. Sono i ragazzi a parlare, a fare domande. Il percorso può essere più complesso o semplificato al massimo in relazione al grado di partecipazione delle classi.

Al termine dell'incontro vengono fornite schede didattiche da rielaborare in classe. Alle insegnanti delle scuole medie e superiori vengono consegnate schede riassuntive sulle principali dinastie regnanti a Napoli.

Secondo incontro

L'incontro ha una struttura uniforme per tutti i livelli scolastici.

Si è preferito intervenire sul tradizionale schema dell'incontro (premessa in aula didattica-visita al Museo) e concentrare l'attenzione dei ragazzi direttamente sull'approccio con l'opera d'arte. Prima di iniziare la visita si ripercorrono i grandi temi del primo incontro (tipologia, genere, soggetto, committente) e si forniscono indicazioni sulla struttura dell'incontro. A questo punto si avvertono i ragazzi che l'incontro è finalizzato alla ricostruzione della storia di 4 o 5 opere d'arte - dal momento della commissione sino al loro ingresso al Museo - e che gli verranno consegnati degli 'indizi' da interpretare e da risistemare su base logica. I ragazzi vengono invitati a sedersi davanti ad una delle opere d'arte selezionate. L'opera viene fatta osservare in relazione alla tipologia, al genere, al soggetto, al probabile committente e alla sua originaria collocazione (es. Soggetto religioso con Santo francescano per chiesa di ordine francescano etc.). Conclusa la fase dell'osservazione e desunte tutte le indicazioni possibili, si leggono gli indizi (stralci di documenti, brani di guide antiche, racconti di viaggiatori, notazioni inventariali, biografie etc.) gli indizi vengono letti ad alta voce e con l'aiuto dell'operatore didattico riordinati su base logica sino - quando è possibile - a ricostruire l'autore, la cronologia, il committente, il luogo d'origine, la sua funzione, la sua sistemazione museale. Al termine di questa fase si invita uno dei ragazzi a riordinare gli indizi e a ricostruire la storia raccontandola.

III ANNUALITÀ

CONSERVAZIONE - RESTAURO - CATALOGAZIONE

Il tema

L'ultima annualità è destinata a svelare l'immagine viva e attuale di una istituzione museale. Si affronta il tema della conservazione e del restauro attraverso un approccio problematico e dialettico così che le classi si pongano di fronte a queste tematiche non in modo passivo. Si fa storia del restauro affrontando le diverse posizioni assunte nel corso del tempo e si raccontano vari interventi selezionati in base alle varie tipologie di oggetti. Molto stimolante sia per l'operatore sia per le classi è la riflessione sul restauro dell'arte contemporanea che in qualche modo mette in crisi anche le più moderne metodologie di intervento. Il momento della catalogazione è pensato come uno strumento di verifica finale dal momento che vengono recuperati alcuni temi delle tre annualità: dalla storia del palazzo alle collezioni; dalla identificazione dei committenti alla scelta dei soggetti fino allo stato di conservazione.

Primo incontro

Per l'ultima annualità si è scelto di portare i ragazzi direttamente nelle sale del museo, comunicandogli così la sensazione di non avere più bisogno di alcuna introduzione, ma di essere in grado oramai di muoversi agevolmente e senza mediazioni nelle sale del museo.

Viene dato inizio ancora una volta all'incontro con un racconto, ovvero riflettendo sulla storia della conservazione degli oggetti custoditi in un museo. Si invitano infatti i ragazzi a riflettere sul fatto che un'opera d'arte prima di trovare riparo in un museo dov'è custodita e coccolata ha dovuto invece subire in molti casi drammatiche traversie che ne hanno pregiudicato lo stato di conservazione. Insomma, che il compito di un Museo è, tra gli altri, quello di assicurare agli oggetti una buona ospitalità e di curarli quando è necessario.

Questa premessa serve appunto per cominciare a parlare del restauro scegliendo quindi una campionatura di oggetti diversi - arazzi, statue di legno, tavole, tele - e conducendoli progressivamente, storicizzando le diverse epoche della storia del restauro, a confrontarsi con gli approcci più all'avanguardia e con le moderne tecniche di intervento. Si toccano quindi i concetti della riconoscibilità e della reversibilità di un intervento di restauro, dell'esigenza di rispettare l'opera in tutte le sue componenti - dal supporto alla superficie - , della necessità talvolta di conservare i guasti del tempo quando essi stessi sono diventati testimonianze del passato o della storia del gusto. Il percorso viene organizzato su di una selezione di opere cercando per ciascuna di esse di evidenziare uno degli aspetti selezionati. L'operatore ha con sé un KIT contenente materiali (tavolette con le diverse fasi dell'integrazione pittorica, supporti lignei, pezzi di tele, telai etc.) che vengono mostrati in base ai temi da affrontare.

Alla fine dell'incontro le classi sono invitate a lavorare su di una delle tematiche affrontate durante i tre anni del progetto e a rielaborarla autonomamente per una giornata conclusiva in cui i ragazzi, questa volta nell'inedito ruolo di operatori didattici, verranno al Museo con i propri genitori.

Secondo incontro

Il secondo incontro è incentrato sulla catalogazione sia dal punto di vista storico sia da quello pratico, di concreta compilazione di una scheda opportunamente predisposta.

Le classi si dividono in gruppi. A ciascun gruppo viene consegnata una busta su cui ci sono vari riferimenti inventariali riferibili ad alcune opere del museo. Una volta giunti nella stanza in cui sono esposte le opere selezionate, l'operatore invita il gruppo ad aprire la busta e a cercare di ragionare sugli stralci di inventario riportati. Si riflette quindi su opere che un tempo presentavano un soggetto diverso oppure una diversa attribuzione cercando comunque sempre di invitare gli alunni a riconoscere dalla descrizione l'oggetto di cui si tratta. Talvolta i vari inventari sono utilizzati per ripercorrere le storie delle collezioni, tema questo affrontato nel corso della prima annualità. Conclusa questa parte, i vari gruppi vengono invitati a compilare le schede di catalogazione (in allegato) fornitegli. Ogni gruppo ha anche a disposizione delle matite colorate per poter disegnare l'opera prescelta. Questa seconda parte è stata opportunamente predisposta per costituire uno strumento di verifica finale dal momento che vengono recuperati i temi delle tre annualità.

Fasi essenziali del rapporto con i docenti

A settembre un primo documento ufficiale della sezione didattica Progetto Museo è stato inviato ad alcune scuole preselezionate. Il requisito preliminare era l'aver manifestato in passato un interesse specifico verso l'istituzione Museo nella consapevolezza che un progetto fatto di scadenze, rielaborazioni in classe, due incontri al Museo, un lavoro finale possa avere corso solo se c'è piena sintonia tra la sezione didattica e i docenti referenti.

A ottobre, a Villa Pignatelli, si è proceduto a consegnare ufficialmente il progetto ai docenti che avevano risposto all'invito.

All'inizio di novembre ha avuto ufficialmente inizio il progetto che si è concluso all'inizio di maggio.

Attraverso un ulteriore contatto si è comunicato alle scuole il tutor loro assegnato.

A questo punto è stato inviato un fax per procedere alla raccolta del materiale per la Mostra di fine anno.

Strumenti di verifica e valutazione

Per la prima annualità sono stati utilizzati come strumenti di verifica gruppi di schede didattiche (8 per le scuole elementari, 9 per le scuole medie e 16 per le scuole superiori) distribuite al termine del primo e del secondo incontro.

Per la seconda annualità sono stati utilizzati come strumenti di verifica gruppi di schede didattiche distribuite solo al termine del primo incontro (per campioni in allegato).

Per la terza annualità si è scelto invece di non distribuire schede chiedendo invece alle classi di lavorare sull'incontro finale, cioè la giornata in cui le classi, sviluppando una delle tematiche del progetto, accompagnano i genitori al Museo.

Al termine del progetto sono state inviate delle schede ai docenti per la loro valutazione del progetto (in allegato).

Per le classi che hanno affrontato la prima e la seconda annualità, come ormai consuetudine, si sono invitate le scuole a produrre un lavoro di fine anno in accordo con i temi proposti dalla sezione didattica qui di seguito elencati:

I ANNUALITÀ - LA REGGIA IL MUSEO LE COLLEZIONI

➤ **Scuole elementari**

Disegna un nuovo sistema d'allarme per le sale del Museo o registra le voci che invitano i visitatori ad osservare la distanza di sicurezza dalle opere

- Scuole medie
Disegna una nuova segnaletica per gli spazi museali ed elabora un cartellone relativo ai codici di comportamento
- Scuole superiori
Elabora uno slogan promozionale per il Museo

II ANNUALITÀ - L'OPERA D'ARTE DAL COMMITTENTE AL MUSEO

- Scuole elementari
Pensa ad un personaggio ed attribuisigli un simbolo con cui ti piacerebbe che fosse identificato
- Scuole medie
Elaborate un moderno polittico con le immagini, le tecniche, le dimensioni che preferite identificando alcuni personaggi celebri del nostro tempo a cui attribuirete il simbolo che riterrete più opportuno
- Scuole superiori
Elaborate uno strumento per illustrare ai visitatori del Museo i Monumenti da cui provengono le più importanti opere oggi custodite al secondo piano del Museo di Capodimonte

III ANNUALITÀ - CONSERVAZIONE - RESTAURO - CATALOGAZIONE

- Per tutti i livelli scolari
In occasione di una giornata conclusiva dovrete diventare voi stessi operatori didattici sviluppando uno dei temi del progetto con i vostri genitori

Il Progetto è stato elaborato da Francesca Amirante

Coordinamento: Francesca Amirante

Collaborazioni: Marianna Cerrito, Tania Iasevoli, Nunzia Meluccio, Luciano Perna

DIDATTICA A CAPODIMONTE: TABELLA DELLE PRESENZE

Scuola	Docente/i referente/i	Presenze e alunni
55°CD PISCICELLI	CAPURRO-LIETI	71
80° C.D. CAPUOZZO-BERLINGUER	MAGLIONE	72
2° C.D. MUGNANO	ZIVIELLO	219
S.M. MAURO LEONE POMIGLIANO D' ARCO	LINO	78
S.M. D'OVIDIO-NICOLARDI	ROSANO-PELELLA	144
S.M. MAIURI	BIFULCO	432
S.M. DELLA VALLE	PAJER-GIRARDI	214
S.M. ROCCO SCOTELLARO	ORSI	82
S.M. ALIOTTA	MARTUSCELLI	82
S.M. VERGA	VARRIALE	286
S.M. CARLO POERIO	TAFUTO-ZIGON	205
S.M. DIANO	APOSTOLICO	108
IST. D'ARTE BOCCIONI	CUTILLO	62
L.C. VITTORIO EMANUELE II	ALI'	402
L.C. DE BOTTIS	LULLO	576
L.C. PLINIO SENIORE	SINISCALCHI	188
L.S. PASCAL	FIORDORO	297
L.S. CACCIOPPOLI	VACCA	53
L.S. GENOINO	GIGANTINO	77
L.S. DE CARLO	MILETO	152
L.L. VILLARI	CASO	106
IST. MAG. FONSECA	IANDOLI	563
I.T.C. CARUSO	LA MARCA-DI SIENA	152
I.T.C. FERRARIS	TAFURI-BASSANO	118
I.T.C. PAGANO	CAPILLO	171
I.T.A.S. ELENA DI SAVOIA	FABRIZI-RUGGIERO- IACCARINO	86
VII I.T.I.S.	BOFFO	20
IST. MARIA SANTISSIMA PREZIOSA	RUSSO	87
IST. STATALE DI ARZANO	PIETRONUDO	53
SCUOLE 25		5156

DIDATTICA A SAN MARTINO

a cura di Roberta Catello e Tiziana Scarpa

PREMESSA

Quest'anno accanto al Progetto "*Una sezione speciale: il Presepe*" hanno avuto inizio "*Vita nella Certosa*" e "*Napoli. Le immagini della storia*". Ciò è stato possibile in seguito al restauro e all'apertura dei nuovi ambienti espositivi di un Museo, come quello di San Martino, che per molti aspetti ha una storia unica e irripetibile, dato il carattere dei luoghi e degli spazi monumentali nei quali si respirano vicende iniziate fin dal Trecento. Riprendendo le stesse metodologie adottate per il progetto triennale di Capodimonte e con il medesimo scopo di ampliare il proficuo rapporto tra Museo e Scuola - rapporto ormai consolidatosi durante i tre laboriosi anni di attività - siamo partiti dalla riflessione sul come far rivivere ai ragazzi suggestioni ed emozioni di un Museo che "racconta" la sua vita e le sue memorie per condurli a riconoscersi in quelle vicende come "eredi" di un glorioso passato. I ragazzi hanno acquisito delle informazioni storiche entrando nel vivo delle attività proposte dai progetti, con l'ausilio di strumenti didattici che hanno consentito una partecipazione più diretta a livello cognitivo, visivo ed emotivo, attraverso lavori di montaggio e smontaggio, di strutture in scala ridotta e manipolazione di immagini.

Così è stato elaborato "*Vita nella Certosa*" partendo dalla conoscenza della Certosa dal punto di vista strutturale e come luogo di vita vissuta attraverso una ricostruzione della sua funzione *ab origine* fino alla trasformazione in Museo aperto al pubblico. Il piccolo visitatore è condotto gradualmente alla conoscenza del complesso monastico e della vita dei solitari monaci attraverso l'analisi delle relazioni tra la rigida regola certosina e l'organizzazione funzionale degli spazi architettonici.

Una scelta d'obbligo per un Museo che ospita una fra le più importanti collezioni presepiali del mondo, sia a livello qualitativo che quantitativo, è stata poi quella di dedicare al suo approfondimento un intero progetto intitolato "*Una sezione speciale: il presepe*". Esigenza didattica prioritaria è stata ritenuta quella di appropriarsi delle radici storiche di una forma d'arte napoletana che ha costituito un *unicum* nel panorama della nostra civiltà figurativa e, al tempo stesso, quella di fornire gli strumenti conoscitivi e critici per avvicinarsi a un Bene che nella riproposizione attuale testimonia ancora la sua vitalità.

Infine, il progetto "*Napoli. Le immagini della storia*", destinato alle scuole medie e superiori, ha permesso agli alunni, attraverso lo snodarsi degli ambienti della sezione museale "Immagini e memorie della città" di conoscere, riconoscere e analizzare i luoghi e i fatti della storia e della civiltà napoletana, riscoprendo inaspettati rimandi con la letteratura e il pensiero scientifico coevi.

UNA SEZIONE SPECIALE: IL PRESEPE

a cura di Roberta Catello , Tiziana Scarpa, Paola Tranchino

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:

I fase - incontro propedeutico in aula didattica: momento dell'apprendimento

APPROCCIO STORICO-TEMPORALE

Si fornisco le notizie essenziali sulla nascita della tradizione presepiale napoletana, sulle evoluzioni delle forme di rappresentazione, dei materiali utilizzati, delle tecniche, facendo un confronto diretto tra le varie figure del presepe protagoniste delle sacre rappresentazioni nelle diverse epoche. L'attività mira ad un coinvolgimento diretto dell'alunno che di volta in volta viene aiutato, con l'ausilio di fotografie, schede grafiche e disegni, a cogliere le differenze tra le varie tipologie del *pastore* e le motivazioni di tali differenze.

APPROCCIO TECNICO

Attraverso la presentazione di appositi materiali si spiegano le tecniche di produzione del pastore: dagli elementi che lo compongono fino all'assemblaggio e alla fase della "vestitura". L'attività prevede un contatto diretto con i materiali che forniscono uno stimolo creativo molto originale e ha lo scopo di condurre il piccolo visitatore ad una reale conoscenza dei 'momenti' che occorrono per giungere al prodotto finale.

APPROCCIO FINALE

E' quello dell'individuazione delle varie tipologie e delle relative scene che compongono un presepe a "regola d'arte". Con l'utilizzo di sagome che raffigurano le più importanti figurine presepiali, i ragazzi sono portati, attraverso piccole scenografie realizzate su pannelli lignei, alla conoscenza della loro opportuna collocazione. In tal modo essi riconoscono anche le principali scene che caratterizzano il presepe napoletano del Settecento e Ottocento.

Obiettivi:

- *Presa di coscienza del patrimonio museale*
- *Accendere una curiosità destinata a durare nel tempo*

Metodo:

- *lettura dell'opera d'arte attraverso una chiara e semplificativa visione della sua natura e funzione*

Strumenti:

- *Schede grafiche*
- *Sagome campione*
- *Materiali vari: terracotta, stoppa, tessuti ecc.*

Temi e attività:

- *Il significato storico, artistico e religioso del presepe: c'era una volta il presepe...*
- *I personaggi: tecniche, materiali ed evoluzione delle forme di rappresentazione*
- *La struttura e la costruzione della scene presepiali*

II fase - lezione nella sezione presepiale: momento di verifica

Il percorso di visita alle collezioni presepiali del museo, prevede un coinvolgimento diretto degli allievi che possono mettere in pratica quanto appreso in aula didattica. Il presepe Cuciniello in particolar modo fornisce l'esempio della costruzione delle scene presepiali; in esso sono facilmente *leggibili* i tre momenti fondamentali della rappresentazione: la taverna, la natività con il corteo dei magi, degli orientali e i pastori in adorazione, l'annuncio ai pastori. Le altre raccolte hanno la funzione di stimolare i ragazzi all'osservazione e, attraverso un corretto rapporto con il bene artistico, di indurli, partendo dal proprio vissuto, a riportare le loro conoscenze all'interno di una realtà più ampia.

A conclusione dell'incontro ai docenti vengono consegnate schede didattiche che fungeranno da supporto e stimolo al lavoro da svolgere in un secondo momento in classe.

Obiettivi:

- *Corretto rapporto col Bene artistico*
- *Sviluppo delle capacità di osservazione, curiosità e conoscenza*
- *Decodifica del linguaggio visivo-plastico*

Metodo:

- *Superamento del nozionismo attraverso l'integrazione di momenti di fruizione o di lettura del testo figurativo e momenti interattivi*

Strumenti:

- *Contatto diretto con le opere*
- *Schede grafiche*

Temi e attività:

- *Visita alle collezioni presepiali con riconoscimento di quanto appreso in aula: "come, dove, perché?"*
- *L'importanza della nostra tradizione presepiale, differenze fra un prodotto artigianale e quello artistico. Esercizi di riconoscimento e confronto (schede didattiche).*

Strumenti di verifica e schede di approfondimento tematico

Per le scuole elementari e medie si è preparato un plico didattico nel quale sono state incluse una scheda riassuntiva sulla storia del presepe napoletano, una breve bibliografia sull'argomento, un piccolo glossario e quattro schede grafiche da utilizzare come strumenti di verifica (per campioni in allegato).

Per le scuole superiori si è invece scelto di offrire degli spunti di approfondimento tematico; a tal fine, insieme ad una piccola pubblicazione sui presepi del Museo di San Martino prodotta dall'Associazione, è stato distribuito un fascicolo con le schede biografiche degli artisti, un breve saggio sulle falsificazioni d'arte, un piccolo glossario e alcune notizie bibliografiche sull'argomento (per campioni in allegato).

Si sono invitate le scuole a produrre un lavoro di fine anno in accordo con i temi proposti.

I temi

Scuole elementari e medie

Scegli un episodio del “Racconto della Natività”, seleziona i personaggi e gli ambienti che per tradizione animano quella scena e, sperimentando nuove tecniche di esecuzione o rielaborando quelle tradizionali, costruisci il tuo presepe.

Scuole superiori

Scegli l'epoca, l'artista, il personaggio o l'episodio del presepe napoletano che ti ha maggiormente colpito o interessato, approfondisci l'argomento consultando la bibliografia consigliata, seleziona le opere che secondo te rappresentano meglio il tema che hai individuato, e, utilizzando strumenti tecnici, informatici e/o audiovisivi, prova ad immaginare l'allestimento di una tua 'specialissima' sala all'interno della sezione presepiale del Museo di San Martino.

Il progetto è stato elaborato da Roberta Catello e Tiziana Scarpa

Coordinamento: Roberta Catello e Tiziana Scarpa

Apparati didattici: Paola Tranchino

Schede grafiche: Luciano Perna

Collaborazioni: Claudia Basile

DIDATTICA A SAN MARTINO: TABELLA DELLE PRESENZE

Scuola	Progetto didattico	Docente/i referente/i	Presenze alunni
40°C.D. VIRGILIO	PRESEPE	TRAMMA	34
55° C.D. PISCICELLI	PRESEPE	PISANI	168
C.D. ORAZIO	PRESEPE	AMIRANTE	70
S.M. ALIOTTA	PRESEPE	MARTUSCIELLI	99
S.M. DELLA VALLE	PRESEPE	PAJER-GIRARDI	170
S.M. DIANO	PRESEPE	APOSTOLICO	100
S.M. MATTEOTTI	PRESEPE	BENCIVENGA	99
S.M. RUSSO	PRESEPE	ANGELILLO	36
S.M. SOLIMENA	PRESEPE	ROSSI-TAGLIALATELA	37
L.S. CACCIOPPOLI	PRESEPE	VACCA	44
L.S. VIRGILIO	PRESEPE	IANNINI	30
I.T.C. GIORDANI	PRESEPE	TALLARINO	22
I.T.C. PAGANO	PRESEPE	STARACE-CAPILLO	50
I.T.A.S. ELENA DI SAVOIA	PRESEPE	FABRIZI-IACCARINO-RUGGIERO	36
35°C.D.	VITA NELLA CERTOSA	FORINO	131
55° C.D. PISCICELLI	VITA NELLA CERTOSA	PISANI	138
C.D. ORAZIO	VITA NELLA CERTOSA	AMIRANTE	31
S.M. ALIOTTA	VITA NELLA CERTOSA	MARTUSCELLI	64
S.M. DELLA VALLE	VITA NELLA CERTOSA	PAJER-GIRARDI	92
S.M. D'OVIDIO-NICOLARDI	VITA NELLA CERTOSA	DI MARTINO	20
S.M. SOLIMENA	VITA NELLA CERTOSA	ROSSI-TAGLIALATELA	90
35°C.D.	IMMAGINI DELLA STORIA	FORINO	41
S.M. ALIOTTA	IMMAGINI DELLA STORIA	COCCHIA-GERUNDO	64
S.M. CESARE-LETTIERI	IMMAGINI DELLA STORIA	BARNIERI	51
S.M. CIRILLO GRUMO NEVANO	IMMAGINI DELLA STORIA	MORRA	25
S.M. DELLA VALLE	IMMAGINI DELLA STORIA	PAJER-GIRARDI	37
S.M. DIANO	IMMAGINI DELLA STORIA	APOSTOLICO	222
S.M. DIAZ	IMMAGINI DELLA STORIA	DI FRANCIA	82
S.M. D'OVIDIO-NICOLARDI	IMMAGINI DELLA STORIA	DI MARTINO	20
S.M. ROCCO SCOTELLARO	IMMAGINI DELLA STORIA	PRATO	47
S.M. RUSSO	IMMAGINI DELLA STORIA	PANIZZA	19
S.M. SOLIMENA	IMMAGINI DELLA STORIA	CATELLO-LANERI	50
S.M. VERGA	IMMAGINI DELLA STORIA	VARRIALE	41
S.M. VIALE DELLE ACACIE	IMMAGINI DELLA STORIA		36
IST. COM. BRACCO	IMMAGINI DELLA STORIA	MEZZINO	21
L.C. GENOVESI	IMMAGINI DELLA STORIA	TRAVERSO	29
L.C. VITTORIO EMANUELE II	IMMAGINI DELLA STORIA	ALI'	40
L.S. CACCIOPPOLI	IMMAGINI DELLA STORIA	VACCA	38
I.T.A.S. ELENA DI SAVOIA	IMMAGINI DELLA STORIA	FABRIZI-RUGGIERO	34
I.T.A.S. VITTORIO EMANUELE	IMMAGINI DELLA STORIA	PENSA	87
I.T.I.S. PAGANO	IMMAGINI DELLA STORIA	STARACE	124
SCUOLE 28			2669

DIDATTICA AL DUCA DI MARTINA

UN LAVORO CHIAMATO ARTE

a cura di Fiorella Angelillo, Maia Confalone, Assunta Di Cicco, Paola Tranchino

PREMESSA

Il progetto ha svolgimento annuale e, dopo un prima sperimentazione effettuata nel corso dell'anno scolastico 1998/99 con alcune classi pilota, ha avuto effettivo inizio nel seguente anno 1999/2000.

Dedicato allo studio di oggetti di arte decorativa, troppo spesso ancora relegati nella categoria di "arti minori", si propone di evidenziare l'aspetto 'fattivo' dell'arte, soffermandosi sul processo esecutivo dell'opera e sui numerosi e complessi passaggi - dalla selezione della materia prima, alle tecniche di lavorazione - che ne determinano la creazione.

Il progetto, dunque, si pone come principale obiettivo quello di far capire all'alunno che i manufatti artistici, quali gli oltre 5000 oggetti della collezione Placido de Sangro custoditi presso il Museo Duca di Martina nella Villa Floridiana, non sono il frutto dell'odierna e più avanzata industrializzazione, ma nascono dal lavoro specializzato di un uomo che, nonostante i limiti tecnologici, aveva una profonda conoscenza dei materiali e delle tecniche di lavorazione. Cerca inoltre di dimostrare come questi manufatti siano stati soggetti alle leggi del mercato, condizionati dalle mode, dalle scoperte tecnologiche, da fattori socio-economici e come siano divenuti, a loro volta, espressione di tutto ciò, testimonianza duratura di tale insieme di elementi. Questo al fine di individuare i parametri complessivi per l'identificazione di un 'bene culturale' e di dimostrare come anche questi oggetti, sebbene diversi da quelli delle 'arti maggiori' e molto più vicini alla realtà della vita quotidiana, entrino di diritto nella categoria delle opere d'arte e, in quanto tali, debbano essere oggetto di studio e di tutela.

Il tema

"Un lavoro chiamato arte" è un progetto didattico dedicato agli alunni delle scuole medie inferiori e superiori, con obiettivi comuni sviluppati ad un differente livello considerando il diverso grado di scolarizzazione, maturità ed interesse che i due ordini scolastici presentano.

Partendo dagli oggetti della collezione, sono state selezionate le sei tecniche artistiche - porcellana, maiolica, vetro, smalto, ebanisteria, materiali dell'intarsio (tartaruga, madreperla, avorio, metalli) - ritenute più adatte ai destinatari del progetto.

Le classi hanno aderito al progetto articolato, a seconda della loro disponibilità, in due o tre incontri durante i quali le singole tecniche, abbinate in base ad affinità di materiali, di strumenti e procedimenti di lavorazione, sono state analizzate approfonditamente. Tutto ciò non ha impedito di affrontare anche altri aspetti del manufatto in esame, sempre inserito nel suo contesto storico e geografico ed analizzato nelle sue implicazioni stilistiche, funzionali e socio-economiche.

Ciascun incontro è stato suddiviso in due fasi: la prima più propriamente tecnica, la seconda mirata al riscontro sugli oggetti della collezione di quanto anticipato nella prima fase, verificando attraverso un rapporto di interazione con gli alunni il loro grado di apprendimento, e all'ampliamento del discorso con ulteriori indicazioni di carattere storico-artistico.

Prima fase

Nella prima fase dell'incontro l'operatore didattico illustra la tecnica artistica in esame utilizzando come supporto una serie di campioni dimostrativi: dalla materia prima allo stato grezzo, a quella semilavorata, a quella già rifinita. Così, ad esempio, per la porcellana sono previsti campioni di argilla cruda, essiccata o a "durezza cuoio", di biscuit, di barbotina, di colori, di cristallina etc.

Le varie fasi del procedimento di lavorazione sono inoltre chiarite con l'aiuto di tavole illustrative selezionate da trattati sulle tecniche artistiche dal Cinquecento al Settecento in cui sono evidenziati anche i 'ferri' del mestiere, alcuni dei quali presentati anche 'dal vivo'.

Seconda fase

Nella seconda fase l'operatore didattico si sofferma su una selezione di oggetti esemplificativi delle tecniche e dei materiali già illustrati, cogliendo anche l'opportunità per evidenziare gli aspetti storico artistici del manufatto e il contesto socio-economico e culturale nel cui ambito è stato realizzato.

Al termine di questa seconda fase vengono distribuiti agli insegnanti due fascicoli di dispense relative alle tecniche artistiche approfondite durante l'incontro: una di più agevole lettura destinata agli alunni, l'altra più dettagliata e dotata di glossari tecnici e suggerimenti bibliografici destinata ai docenti.

Fasi essenziali del progetto

Allo scopo di consentire un'adeguata pianificazione delle attività scolastiche, a settembre è stata inviata ai docenti, che avevano già mostrato interesse nei confronti delle iniziative della sezione didattica, una breve sintesi del progetto comprensiva dei tempi e delle modalità di adesione.

A ottobre, in occasione della conferenza stampa tenutasi a Villa Pignatelli, "Un lavoro chiamato arte" è stato ufficialmente presentato agli insegnanti intervenuti. Nel mese di novembre sono iniziati gli incontri presso il Museo.

Al termine degli incontri sono state inviate ai docenti schede di valutazione del progetto.

Dispensa per docenti - Estratto

Porcellana

La porcellana è un impasto formato da caolino, che ne costituisce la parte argillosa, da quarzo e da feldspati e cuoce ad una temperatura di 1300-1400 °C. L'oggetto di porcellana, cotto una prima volta, si chiama biscotto. Esso può, successivamente, essere o meno rivestito di una vernice a base feldspatica detta cristallina (o vetrina o coperta) e cotto nuovamente ad una temperatura tra i 950 ed i 1000 °C per permettere alla vernice di aderire all'oggetto. Spesso la porcellana è sottoposta anche ad un terzo fuoco (piccolo fuoco) che avviene a 650-700 °C per decorazioni con colori, oro, lustri.

Gli oggetti possono essere modellati a mano, torniti mediante la ruota del vasaio o foggiate con forme o stampi.

I colori usati per decorare la porcellana, sono divisi in due categorie: colori ad alta temperatura e colori a bassa temperatura. Sono tutti derivati da minerali; la maggior parte consistono in ossidi metallici raffinati.

I colori ad alta temperatura raggiungono il loro tono definitivo a circa 1000° C e vengono applicati sul biscotto, sotto la vernice. I colori a bassa temperatura vengono invece utilizzati per una decorazione sopra vernice e fissati alla superficie vetrosa ad una temperatura più bassa (tra i 650 ed i 700 °C). Quest'ultimo tipo di decorazione fu il più diffuso nel XVIII secolo dal momento che permetteva di decorare oggetti già smaltati dalle fabbriche...

... Nel Medioevo la bella porcellana cinese raggiunse sporadicamente l'Europa, mentre la diffusione divenne regolare nel Seicento con l'affermarsi del commercio olandese in Oriente. Nel 1700 l'importazione, presumibilmente interrotta con la caduta della dinastia Ming, riprese ad opera delle compagnie inglesi e francesi che trasportarono in Europa, nuovi tipi di porcellane cinesi, ma anche vasellame giapponese. La bellezza e la qualità di questo raffinato materiale suscitarono ammirazione e curiosità, che non diminuirono pur trasformandosi, a poco a poco, in familiarità.

Il materiale, scoperto e perfezionato dai cinesi non più tardi della dinastia T'ang (618-907), rimase un mistero in Europa per un migliaio di anni e per lungo tempo la porcellana fu considerata - al pari di uova di struzzo, conchiglie e vasellame in cristallo di rocca - esotica e preziosa; fu acquistata a prezzi altissimi e custodita gelosamente. Tra le raccolte più importanti si ricordano quelle di Filippo II di Spagna (1527-1598) e quella della regina Elisabetta I d'Inghilterra (1533-1603), quest'ultima proveniente dalla cattura di caracche spagnole sconfitte da Sir Francis Drake....

...La prima manifattura europea, che fu in grado di produrre una pasta che potesse competere con quella cinese, fu quella fondata da Augusto III il Forte nel 1710 a Meissen, vicino Dresda. La scoperta della formula avvenne nel 1708 dopo anni di tentativi ed insuccessi iniziati nell'ultimo quarto del secolo XVII. Ehrenfried Walter von Tschirnhausen, studioso di scienze naturali ed il suo brillante assistente, l'alchimista prussiano Böttger, dopo aver ottenuto inizialmente un grès di pasta durissima, realizzarono, sostituendo al vetro dell'impasto di grès il caolino sassone di Colditz, la prima porcellana a pasta dura....

...Nelle piccole botteghe di ceramica gli oggetti venivano generalmente fatti interamente a mano, senza l'aiuto di stampi; nascevano così essenzialmente pezzi unici, diversi l'uno dall'altro anche solo per un piccolo particolare, ed eseguiti da un unico artigiano dall'inizio alla fine. In fabbrica, invece, vari specialisti si dedicavano ognuno ad una fase diversa della lavorazione seguendo con attenzione un 'modello'. La forma finita rappresentava quindi il gusto del modellatore: era lui la figura chiave, l'autore. I 'campioni' creati dai modellatori -in argilla o in cera- spesso avevano dimensioni doppie rispetto al pezzo finito: occorreva

infatti tener conto che, nella cottura, il pezzo si sarebbe “ritirato” di almeno un sesto in ciascuna delle tre dimensioni, altezza, larghezza e profondità, e che quindi alcuni particolari che si volevano a grandezza naturale dovevano avere all’origine, dimensioni maggiori. Per lo stesso motivo il modellatore doveva evitare di prevedere dettagli che dopo la cottura sarebbero diventati così piccoli da perdere completamente di significato; un altro condizionamento era dato dal costo di produzione: un oggetto per la cui esecuzione fossero necessari molti stampi avrebbe creato più complicazioni, i costi sarebbero stati più alti e l’oggetto stesso avrebbe avuto quindi poco mercato.

Gli stampi erano predisposti con la forma ‘al negativo’, cioè esattamente speculare rispetto all’oggetto da riprodurre; il modello originale veniva tagliato in tante parti quante erano necessarie per rimuovere l’argilla stampata senza che vi si creassero distorsioni. Quando arrivava il momento del loro utilizzo gli operai li riempivano di argilla, liquida o semiliquida, che veniva lasciata riposare fino a che sulla parte interna dello stampo non si fosse formata una pellicola di spessore sufficiente in rapporto alla grandezza dell’oggetto da ottenere...

Bibliografia essenziale:

- E. Martinotti, *Il ceramista. Metodi pratici*, Milano 1969.
M.L. Casanova, *Le porcellane francesi nei musei di Napoli*, Cava dei Tirreni (SA) 1974.
T. Brunet, T. Preaud, *Sèvres des origines à nos jours*, Friburgo 1978.
A. Carola Perrotti, *La porcellana della Real Fabbrica Ferdinanda*, Cava dei Tirreni 1978.
N. Caruso, *Ceramica viva*, Milano 1983.
Le porcellane di Borbone di Napoli. Capodimonte e Real Fabbrica Ferdinanda 1743-1806, catalogo della mostra a cura di A. Carola Perrotti, Napoli 1986.
A. Carola Perrotti, *Le Porcellane napoletane dell’Ottocento*, Napoli 1990.
La collezione Riccardo de Sangro al Museo Duca di Martina, catalogo della mostra, Napoli 1990.
Porcellane Guide Miller di Antiquariato, Hong Kong 1992.
Porcellane di Capodimonte. La Real Fabbrica di Carlo di Borbone, 1743-1759, catalogo della mostra, Napoli 1993.
Il Museo Duca di Martina di Napoli, a cura di P. Giusti, Napoli 1994.
Il Museo Pignatelli di Napoli, a cura di A. Tecce, Napoli 1994.
Porcellane di Meissen, a cura di L. Brambilla Bruni, Saronno 1994.
Galanterie. Oggetti di lusso e di piacere in Europa fra Settecento e Ottocento, catalogo della mostra, Napoli 1997.

DIDATTICA AL DUCA DI MARTINA: TABELLA DELLE PRESENZE

Scuola	Docente/i referente/i	Presenze alunni
I.T.A.S. ELENA DI SAVOIA	FABRIZI-RUGGIERO	85

DIDATTICA A VILLA PIGNATELLI

UN ABITARE ARISTOCRATICO

a cura di Gabriella Guida

PREMESSA

Il progetto nasce dall'esigenza di avvicinare i ragazzi ad una realtà museale particolare che unisce in sé i caratteri di nobile dimora e di spazio espositivo. Destinata a Museo nel 1960, la Villa con il bel parco e gli ambienti annessi conserva, infatti, il suo carattere di aristocratica residenza privata sorta nella prima metà dell'Ottocento ed inserita in un contesto ambientale che ancora oggi, nonostante le trasformazioni urbane, ci mostra la splendida posizione immersa nel verde e vicina al mare, al centro della Riviera di Chiaia.

Il progetto

Il progetto si compone di un unico incontro strutturato con modalità di approccio alle tematiche diversificate per le scuole elementari, medie e superiori. L'intervento è svolto in modo da sollecitare la partecipazione attiva degli studenti.

Il lavoro didattico è dunque organizzato in modo da sollecitare i ragazzi a rivivere lo scenario della raffinata vita quotidiana di alcune tra le più importanti e potenti famiglie del Regno di Napoli, la sfarzosa vita di sovrani e aristocratici, protagonisti per circa un secolo della storia italiana ed europea.

La ricchezza degli arredi e delle collezioni consente inoltre un percorso di approfondimento sul valore economico e sociale dell'oggetto artistico.

La visita si conclude negli ambienti del secondo piano dove hanno trovato adeguata collocazione alcune opere della grande collezione del Banco di Napoli, la cui collocazione secondo un ordine cronologico permette di effettuare un *excursus* attraverso la storia dell'arte napoletana.

A conclusione dell'incontro, ai docenti vengono fornite schede di verifica da rielaborare in classe.

DIDATTICA A VILLA PIGNATELLI: TABELLA DELLE PRESENZE

Scuola	Docente/i referente/i	Presenze alunni
S.M. DIANO	APOSTOLICO	48
S.M. POERIO	TAFUTO-ZIGON	70
I.T.A.S. ELENA DI SAVOIA	FABRIZI-RUGGIERO	59
I.T.I.S. PAGANO	CAPILLO	91
SCUOLE 4		268

DIDATTICA A CAPPELLA SANSEVERO

UN PERCORSO LABIRINTICO LA CAPPELLA SANSEVERO ED IL SUO MECENATE

a cura di Lorella Starita

PREMESSA

Nell'ampio e vario patrimonio storico-artistico napoletano, la Cappella Sansevero rappresenta una testimonianza "straordinaria", nel senso letterario del termine di "non comune, non ordinario".

Fondata sul finire del XVI secolo come cappella gentilizia della nobile famiglia dei di Sangro di Sansevero, diviene, nel Settecento, quel complesso monumento che oggi appare: memoria della storia familiare e, soprattutto, testimonianza e testamento della coscienza di un uomo eccezionale quale fu Raimondo di Sangro, settimo principe di Sansevero.

Committente di un elaborato e complesso programma di decorazione, per il quale si avvale di artisti più o meno rinomati, il principe scavalcò frequentemente il suo ruolo, affiancandosi agli artisti nel procedimento creativo – dall'elaborazione dell'«idea» alla fase esecutiva – e qualche volta quasi sostituendosi a loro, dando come l'impressione di considerarli esclusivamente per le loro capacità tecniche, fattuali, sorta di strumenti umani al servizio del suo pensiero.

Il progetto, rivolto alle scuole medie inferiori e superiori, ha inteso accompagnare gli studenti alla visita al Museo privato Cappella Sansevero tramite un percorso di indagine mirante a favorire la lettura delle opere attraverso l'analisi delle loro caratteristiche tecniche, formali, stilistiche, iconografiche rimandando ai legami con le scelte del committente che sottendono ad un unico ampio pensiero nel quale confluiscono la cultura illuminista, la ricerca alchemico-esoterica, la professione massonica.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE E CONTENUTI

SCUOLE MEDIE INFERIORI

Primo incontro (in aula)

Nel corso di un primo incontro, da effettuarsi a scuola, l'operatore didattico di *Progetto Museo* ha incontrato le classi aderenti al progetto, al fine di fornire agli alunni conoscenze ed informazioni utili prerequisiti alla visita, sollecitando nello stesso tempo la curiosità e l'entusiasmo per il sopralluogo che sarà così vissuto nella sua pienezza di esperienza didattica.

Per brevi ma esaurienti linee si è tracciata la storia politica e culturale dell'Europa del Settecento e, più specificamente, del Vicereame di Napoli che riconquista la dignità di Regno con l'avvento dei Borbone nel 1734. In tale clima si inserisce la figura emblematica di Raimondo di Sangro, alla cui biografia ci si è riferiti frequentemente, soffermandosi particolarmente sulla sua poliedrica attività di ricercatore ed inventore, sui complessi ed a volta conflittuali rapporti con la cultura napoletana ed europea, con le autorità religiose e civili, con gli uomini comuni del suo tempo. Gli alunni sono poi stati invitati a riflettere sul modo in cui è stata configurata la sua personalità nel corso dei secoli: da razionale illuminista a perfido negromante, da bonario fantasma dei vicoli napoletani ad inquietante protagonista di leggende, fino a delineare la razionale storica interpretazione dell'uomo e i profondi legami con il suo tempo.

A conclusione dell'incontro, sono state schematicamente individuate le varie fasi di risistemazione e decorazione della cappella.

Secondo incontro (in cappella)

Nel secondo incontro, che si è svolto nel Museo Cappella Sansevero, gli alunni, dotati ormai di una serie di utili informazioni, sono stati accompagnati gradualmente nella lettura delle opere, particolarmente per quanto riguarda le scelte del committente. L'analisi ha riguardato, nello specifico:

- le presenze di determinati artisti e i motivi degli incarichi
- le caratteristiche tecniche, formali e stilistiche delle varie opere
- i complessi e ambivalenti significati delle sculture, delle decorazioni, del soffitto dipinto
- il messaggio insito nelle varie opere come parti di un tutto e nell'insieme della cappella quale organismo complesso inserito nella maglia del centro antico napoletano
- le sistemazioni e gli interventi successivi alla morte di Raimondo di Sangro; i restauri;
la gestione odierna del Museo

SCUOLE MEDIE SUPERIORI

Primo incontro (in aula)

Anche per gli studenti delle scuole superiori è stato previsto un primo incontro in aula, durante il quale gli stessi contenuti previsti per gli studenti delle scuole medie inferiori, sono stati affrontati con argomenti di più ampio respiro e con maggiori riferimenti interdisciplinari, tenendo conto della diversità del diverso livello culturale e della maggiore maturità degli alunni

Un particolare approfondimento è stato dedicato al problema iconografico.

Partendo dalla lettura di noti manuali cinquecenteschi, in uso comune nelle botteghe - ed ai quali anche il nostro committente e la sua équipe di artisti fecero riferimento - sono stati individuati i significati allegorici e la complessa simbologia presenti nella cappella.

Secondo incontro (in cappella)

Analogamente per quanto considerato per gli studenti delle scuole medie inferiori, nel corso della visita sono state utilizzate le conoscenze acquisite per procedere verso una corretta lettura delle opere. Ai punti di analisi già individuati, è aggiunto l'approfondimento per i problemi iconografici relativamente a:

- riconoscimento puntuale dei simboli
- individuazione di temi allegorici noti e rimandi a modelli preesistenti
- individuazione di temi allegorici originali
- riconoscimento della necessità di forme e stili diversi relativamente alle esigenze semantiche
- lettura delle opere nell'ambito di un percorso di tipo iniziatico correlato alla cultura del committente

Obiettivi

- mettere in relazione le testimonianze artistiche con la storia politica, economica e culturale
- introdurre il concetto di illuminismo in relazione alle sue valenze in campo

- filosofico ed artistico
- conoscere in modo non superficiale una delle figure più rappresentative della Napoli settecentesca
 - saper individuare le motivazioni che animano un committente
 - comprendere il delicato rapporto artista/committente
 - saper individuare caratteristiche tecniche e formali diverse di uno stesso prodotto artistico (scultura) e le loro peculiari capacità di comunicazione, i linguaggi diversi ed i differenti significati che assumono, comprendendo così il nesso tra semeiotica pragmatica e semantica
 - saper individuare i temi iconografici e decodificare il messaggio
 - riconoscere nel patrimonio artistico una delle più grandi testimonianze della storia

Metodi e strumenti. Verifiche

Durante l'incontro in aula sono stati utilizzati supporti appositamente predisposti (piante, diapositive, lucidi, tavole sinottiche).

A conclusione di entrambi gli incontri sono state distribuite delle schede di verifica.

Test di verifica n° 2

Come hai potuto comprendere, nella Cappella Sansevero ogni forma artistica rimanda ad un significato nascosto. L'intero ambiente è ricco di simboli e di allegorie: i primi — legati particolarmente alla rappresentazione dell'ideologia massonica — sono segni convenzionali di riconoscimento; le seconde rendono evidente un concetto astratto.

Analizza i simboli e le allegorie qui sotto indicati e collegali con una freccia al loro giusto significato. Cerchia la **S** per i simboli e la **A** per le allegorie

- | | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|-------------------------------------------|
| 1) Uomo avvolto in una rete da cui cerca di liberarsi aiutato da un genietto alato | S / A | a) Rinascita |
| 2) Giovane donna nuda ricoperta da un velo | S / A | b) Pudore |
| 3) Donna con abiti romane che sorregge una cornucopia da cui fuoriescono gioielli e monete | S / A | c) Unione degli elementi |
| 4) Lapide spezzata | S / A | d) Educazione |
| 5) Donna che istruisce un fanciullo | S / A | e) Morte prematura |
| 6) Piramide | S / A | f) Disinganno |
| 7) Donna che stringe nella mano destra un caduceo, simbolo di concordia e, nella sinistra, un cuore | S / A | g) Liberalità |
| 8) Compasso | S / A | h) Libera Muratoria |
| 9) Colomba | S / A | i) Simbolo della verità che va "scoperta" |
| 10) Delta | S / A | j) Simbolo alchemico del fuoco |
| 11) Figure velate | S / A | k) Antica sapienza |
| 12) Salamandra | S / A | l) Sincerità |

DIDATTICA A CAPPELLA SANSEVERO: TABELLA DELLE PRESENZE

Scuola	Docente/i referente/i	Presenze alunni
55° C.D. PISCICELLI	PISANI	39
S.M. ALIOTTA	MARTUSCELLI	38
S.M. DIANO	APOSTOLICO	363
S.M. ROCCO SCOTELLARO	ORSI	45
S.M. SOLIMENA	ROSSI-TAGLIALATELA	192
L.C. VITTORIO EMANUELE II	ALI'	49
L.S. PASCAL	FIORDORO	241
I.T.A.S. ELENA DI SAVOIA	FABRIZI-IACCARINO- RUGGIERO	12
I.T.C. PAGANO	STARACE-CAPILLO	235
VII I.T.I.S.	BOFFO	20
I.T.I.S. GIORDANI	TALLARINO	34
SCUOLE 11		1175

Al Consiglio Direttivo di **PROGETTO MUSEO** ONLUS

SCUOLA: _____

CLASSI: _____

DOCENTI: _____

SCHEDA DI VALUTAZIONE SUI PROGETTI DIDATTICI
a cura di PROGETTO MUSEO
a. s. 2000/2001

FASE A - La proposta

Analisi e valutazione del progetto (relativamente a: obiettivi individuati, contenuti; metodologia)

DIDATTICA A CAPODIMONTE	scarso	suff.	buono	ottimo
IL PRESEPE	scarso	suff.	buono	ottimo
VITA NELLA CERTOSA	scarso	suff.	buono	ottimo
IMMAGINI DELLA STORIA	scarso	suff.	buono	ottimo
UN LAVORO CHIAMATO ARTE	scarso	suff.	buono	ottimo
UN ABITARE ARISTOCRATICO	scarso	suff.	buono	ottimo
CAPPELLA SANSEVERO	scarso	suff.	buono	ottimo

FASE B - L'esperienza

Analisi delle attività svolte durante gli incontri nei musei relativamente agli interventi degli operatori

DIDATTICA A CAPODIMONTE	scarso	suff.	buono	ottimo
IL PRESEPE	scarso	suff.	buono	ottimo
VITA NELLA CERTOSA	scarso	suff.	buono	ottimo
IMMAGINI DELLA STORIA	scarso	suff.	buono	ottimo
UN LAVORO CHIAMATO ARTE	scarso	suff.	buono	ottimo
UN ABITARE ARISTOCRATICO	scarso	suff.	buono	ottimo
CAPPELLA SANSEVERO	scarso	suff.	buono	ottimo

FASE C – La riflessione

Ricaduta del progetto nel percorso educativo-cognitivo

DIDATTICA A CAPODIMONTE	scarso	suff.	buono	ottimo
IL PRESEPE	scarso	suff.	buono	ottimo
VITA NELLA CERTOSA	scarso	suff.	buono	ottimo
IMMAGINI DELLA STORIA	scarso	suff.	buono	ottimo
UN LAVORO CHIAMATO ARTE	scarso	suff.	buono	ottimo
UN ABITARE ARISTOCRATICO	scarso	suff.	buono	ottimo
CAPPELLA SANSEVERO	scarso	suff.	buono	ottimo

- CONCLUSIONI

Valutazione complessiva sull'esperienza

insufficiente mediocre sufficiente buona ottima

- LA COMUNICAZIONE

L'insegnante ha conosciuto il progetto:

tramite partecipazione alla conferenza stampa di Progetto Museo

tramite la lettera inviata al Preside

da collega della stessa scuola

da collega di altra scuola

tramite mass-media

tramite operatori di Progetto Museo

- SUGGERIMENTI E SEGNALAZIONI

PROGETTI SPECIALI

ARAZZI IN BATTAGLIA

MAGIA DI MUSICA E LUCI PER GLI ARAZZI DELLA BATTAGLIA DI PAVIA

in collaborazione con il Dipartimento di Composizione e Produzione per Audiovisivi
del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli

a cura di Lorella Starita (Progetto Museo) Lucio Maria Lo Gatto (Conservatorio di Napoli)

Per una struttura come Progetto Museo, che ha quale obiettivo principale la diffusione della conoscenza del patrimonio storico-artistico tramite varie attività di divulgazione, l'iniziativa *Arazzi in battaglia* ha un particolare significato per i suoi caratteri di originalità e complessità.

Il progetto è nato dall'incontro con il Dipartimento di Composizione e Produzione per audiovisivi del Conservatorio di Musica "San Pietro a Majella" di Napoli.

Durante gli a.a 1999/2000 e 2000/2001 gli alunni di tale Corso, sotto la guida del Maestro Lucio Maria Lo Gatto, hanno deciso di rivolgere la loro attenzione ai sette arazzi d'Avalos recentemente restaurati, raffiguranti la battaglia di Pavia del 1525.

Attraverso varie visite al Museo di Capodimonte ed incontri in aula, è stata attuata una "lettura" dell'intero ciclo: il tema storico, le scelte tecniche, iconografiche e formali, la committenza, le peculiarità artistiche degli arazzi.

Acquisite le informazioni utili, i musicisti hanno realizzato musiche originali che, accompagnando lo svolgersi delle scene raffigurate, commentano gli episodi creando particolari suggestioni, rilevando eventi, stati d'animo, emozioni anche grazie ad una particolare illuminazione dei vari episodi illustrati dagli arazzi, prevista in partitura.

È un'operazione che parte dall'idea per cui la divulgazione dell'arte può essere attuata in modo valorizzante mediante la produzione di azioni multimediali coerenti, che puntino ad interagire con gli elementi peculiari a quell'opera sia in senso contrappuntistico che di accompagnamento multimediale o anche in forma puramente didascalica.

L'evento

Tale attività ha avuto il suo momento conclusivo in un evento che è stato realizzato nel Museo di Capodimonte il 12 e 13 maggio 2001, nell'ambito del Maggio dei Monumenti 2001, organizzato e promosso dal Comune di Napoli.

All'interno della Sala degli Arazzi del Museo, il pubblico ha potuto seguire un percorso scandito dalla musica originale eseguita da un'orchestra di 30 elementi. Alla musica dal vivo si sono accompagnati particolari effetti di "spazializzazione sonora" mentre un sistema computerizzato per la gestione delle luci ha consentito l'illuminazione mirata dei singoli arazzi o di particolari in essi contenuti.

Le partiture, che indirizzano in maniera mirata l'attenzione dello spettatore - al fine di esaltare le suggestioni derivanti dal tema illustrato, dalle eccezionali dimensioni dei tessuti e dal particolare sfavillio dei filati - hanno, infatti, previsto anche questa speciale illuminazione che ha trasformato il concerto/evento in una sorta di "speciale" installazione multimediale, sostituendo agli schermi gli originali, tenendo conto della straordinaria specificità e peculiarità dell'ambiente museo.

Il prodotto

Il progetto mira a trovare una sua completezza con la realizzazione di un CD rom, in corso di elaborazione, che conterrà:

- un ipertesto composto da una serie di percorsi, dotati di links attivi, sui seguenti argomenti:

1. *Dalla committenza al Museo*
2. *Gli arazzi: gli artisti e le tecniche di esecuzione*
3. *L'evento storico: la battaglia*
4. *I protagonisti*
5. *Il restauro e la conservazione*
6. *La musica*
7. *L'evento nel Museo*
8. *Credits*

- le musiche
- le immagini

Accanto al CD è previsto l'allestimento di una pagina web e la realizzazione di un prodotto multimediale itinerante.

Direttore del Conservatorio di San Pietro a Majella: Maestro Vincenzo De Gregorio
Docente referente e direttore artistico: Maestro Lucio Maria Lo Gatto

Le musiche sono state composte da: Lello Cannavale, Marco Ciannella, Federica Leoni, Francesco Morrone, Luca Orsi, Antima Pepe, Nunzio Salierno

L'orchestra: Luigi Zazzarino (ottavino); Danilo De Luca, Ivan Nardelli (flauti); Nunzio Franza, Annalisa Adamo (oboi); Arturo Viola, Luca Iovine, Pierluigi Fusco (clarinetti); Barbara Allocca (fagotto); Luca Martingano, Donato Civita (corno); Raffaele Garavini (tromba); Massimo Sagnibene, M. Eleonora Paterniti, Giuseppe Giacco, Domenico De Marco (percussioni); Rosalba Panniello, Paola Mauro, Maurizio Cassella, Marzia De Biase, Ilaria Ferrigno (violini I); Marzia Falanga, Simona Sorrentino, Flavia Perna, Valerio Starace (violini II); Luca Grassia, Fernando Ciaramella (viola); Marco Pescosolido (cello); Adriano Ruggieri (contrabasso); Stella Gifuni (arpa)

Direttore d'orchestra: Nunzio Salierno

Effetti di spazializzazione sonora di Giuseppe e Carlo Di Giugno

PROGETTO DIDATTICO-TERAPEUTICO

per il Centro Diurno di Salute Mentale di via Monfalcone (A.S.L. NA1 distretto 53)
a cura di Renato de Cesare (*Progetto Museo*) e Annamaria Esposito (A.S.L. NA1 distretto 53)

Progetto Museo, in questo ultimo anno, ha partecipato ad un'importante attività didattico-terapeutica, aprendosi a un intervento in campo sociale, che ha portato avanti la prima progettualità di questo tipo a Napoli, ed una delle più innovative in Italia, creando lo spazio e dando i mezzi necessari per una sperimentazione di tale genere.

La prima positiva seppur sperimentale esperienza svoltasi nella primavera-estate del 1999 con un gruppo di pazienti del Centro Diurno di via Monfalcone (A.S.L. NA1 distretto 53), ha consentito di programmare con maggiore consapevolezza un'attività didattica, progettata "su misura" per un'utenza così particolare: agli obiettivi terapeutici ben identificati che presupponevano di conferire all'attività non un carattere di puro intrattenimento per i pazienti stessi -come troppo spesso ormai accadeva da oltre 20 anni- ma un'occasione di crescita, si sono accompagnati obiettivi "didattici". Nacque così il progetto "*Napoli, una città da capire*" (1999-2000) che, articolato su lezioni teoriche e visite sul territorio, ebbe come fine immediato la conoscenza dello spazio urbano, non solo da un punto di vista storico e monumentale, ma soprattutto sotto l'aspetto organizzativo e dei servizi, essendo questi di immediato utilizzo pratico da parte dei pazienti.

Gli ottimi ed inattesi risultati ottenuti durante quell'anno (tra cui lo sviluppo di capacità d'orientamento urbano, la nascita di comportamenti autodisciplinati e soprattutto il verificarsi di un interesse sempre maggiore da parte dell'utenza per l'attività svolta), hanno generato un clima di entusiasmo nel quale è nato un progetto ancor più ardito ed all'avanguardia: i pazienti sarebbero entrati nei musei ma non come occasionali utenti, bensì come protagonisti di progetti didattici molto simili a quelli già in atto per l'utenza scolastica. Questa volta, accanto alla mera acquisizione di conoscenze, l'obiettivo - in gran parte raggiunto- è stato quello di educare all'immagine attraverso una lettura spontanea ed "emozionale" dell'opera d'arte, necessaria ad instaurare un feeling diretto con essa, non vista nel suo inquadramento storico ma "sentimentale", stimolando sempre più spesso forme di dibattito e confronto tra i pazienti stessi.

A quest'attività speculativa se n'è affiancata una di elaborazione, utile a favorire la creatività e, nello stesso tempo, a imprimere al meglio nella memoria dei pazienti (ricordiamo: non allenata all'apprendimento come quella degli studenti!), le immagini "vissute". Tale attività, inoltre è stata utile a creare o rafforzare capacità di percezione ed analisi dello spazio, non solo come luogo del movimento, ma soprattutto come organizzazione logica e ragionata.

Contemporaneamente alle attività di lezioni e visite, è stato avviato un corso fotografico che non ha previsto il solo utilizzo pratico del mezzo, ma ha compreso anche la lettura di immagini fotografiche dei vari "generi" (fotografia pubblicitaria, documentaria, architettonica etc.), al fine di favorire così la comprensione delle immagini di cui loro, e noi stessi, siamo costantemente circondati.

Da questa summa di esperienze nasce quindi il "lavoro di fine anno" che i ragazzi del Centro di via Monfalcone presentano presso il Museo di Capodimonte: un pannello in lastra di piombo su intelaiatura di legno, raffigurante un ideale itinerario museale attraverso le fotografie di sale ed opere realizzate nei musei in cui si sono svolte le attività didattiche.

Sottolineando il carattere puramente sperimentale dell'iniziativa abbiamo evidenziare che la scelta dei materiali e della loro lavorazione, nasce da suggestioni che i ragazzi stessi hanno potuto vivere visitando varie esposizioni tenutesi a Napoli tra il 2000 e 2001 e, nello specifico, la mostra *Santi e Giubili d'Argento*, tenutasi nel Museo di Capodimonte nei mesi di dicembre 2000- gennaio 2001.

L'équipe psicoterapeutica che quotidianamente segue i pazienti ci ha confortato sui risultati ottenuti e, a tale elemento di soddisfazione, si aggiunge l'interesse che altri centri di psicoterapia riabilitativa ed altre strutture sociali stanno mostrando verso questa nostra attività didattico-terapeutica, chiedendoci il loro coinvolgimento in nuovi progetti. Ricordiamo inoltre che data la peculiarità terapeutica di tali attività, non si può prevedere una standardizzazione secondo programmi troppo definiti a priori, essendo, necessariamente, interventi *in divenire*, di volta in volta "personalizzati" sulle esigenze non solo dei gruppi ma anche dei singoli individui, che richiedono un costante e continuo confronto con le équipes mediche e sociologiche che hanno in cura gli stessi e che ne conoscono le singole problematiche, spesso traumatiche o comunque lontane da quelle "scolastiche" a cui più siamo abituati.

LUCA FA PRESTO

*Itinerari ludici per i piccoli visitatori
della mostra "Luca Giordano 1634-1705"*

In occasione della mostra "Luca Giordano. 1634-1705" (3 marzo - 3 giugno 2001), gli storici dell'arte di "Progetto Museo", insieme ad attori, mimi e musicisti della cooperativa "le nuvole", hanno dato vita ad uno stimolante progetto articolato tra teatro, arte e museo. Nasce così un primo importante esperimento, che si fonda su una forte sinergia tra strutture specializzate in settori diversi dell'educazione all'infanzia dove, tuttavia, i linguaggi si amalgamano senza prevaricazioni, coinvolgendo con grande entusiasmo le nuove generazioni nei percorsi emotivi dell'arte.

Prenotato l'ingresso in teatro, i bambini hanno ricevuto un **plico didattico**, strumento necessario per avvicinarli al personaggio, alla storia della sua città e del suo tempo. Il materiale, ricco di illustrazioni, è stato corredato da tre schede gioco, adeguate alle diverse fasce di età del giovanissimo pubblico (In Allegato). Allo **spettacolo teatrale** è stato invece affidato il compito di descrivere la frenetica operosità della 'bottega' del pittore, focalizzando l'attenzione sull'aspetto più libero e giocoso dell'attività giordanesca: perciò, protagonisti della *pièce* sono stati i giovani garzoni, intrisi loro malgrado dell'opera del maestro, che emerge qua e là, tra un gioco e l'altro, senza mai materializzarsi apertamente. A completamento e *trait d'union* della scrittura scenica, un'opera **video** ha raccolto le suggestioni dello spettacolo per tradurle in immagini pittoriche.

Dopo lo spettacolo, i piccoli spettatori hanno avuto modo di approfondire la conoscenza del pittore napoletano visitando, a scelta, una delle due sedi della mostra. A **Castel Sant'Elmo**, sede principale della manifestazione, i bambini sono stati avvicinati alle tele di Luca Giordano attraverso un'avvincente 'caccia al tesoro'. Rintracciati alcuni oggetti disseminati nelle sale del museo dagli 'indisciplinati' aiutanti dell'artista, i ragazzi dovevano collegarli alle tele esposte lungo il percorso, esercitandosi nell'osservazione e nell'analisi dei dipinti tracciando confronti e analogie, sviluppando così una nuova capacità critica nella lettura del testo figurativo.

La visita del **Museo di Capodimonte** è stata invece strutturata come un 'viaggio nel tempo' dal Caravaggio al Giordano. Nella prima parte del percorso i ragazzi sono stati infatti invitati ad immaginare di seguire lo stesso itinerario compiuto dal giovane Luca negli anni della sua formazione e, come lui, osservando i capolavori di Caravaggio, Battistello, Ribera, Stanzione hanno arricchito il loro personale 'bagaglio' di viaggio con osservazioni e annotazioni, raccolte durante le attività ludiche, in un ideale diario di 'ricordi'. Giunti nelle sale dedicate all'esposizione monografica, aperto il proprio bagaglio, gli allievi hanno quindi utilizzato la 'scorta di ricordi' per rileggere criticamente le opere di 'Luca fapresto' attraverso prove di abilità ed esercizi di osservazione (In Allegato), dimostrando così di riuscire a 'leggere' le opere del maestro nella giusta dimensione storica, artistica e culturale. Nell'ambito dello stesso progetto, il 6, il 13 e il 20 maggio, i protagonisti dello spettacolo teatrale si sono trasferiti in mostra per 'raccontare' ai più piccini, circa cento bambini accompagnati dai loro genitori, la storia delle opere di Luca Giordano e della sua bottega interagendo con gli operatori didattici. Un'occasione straordinaria per indirizzare i bambini alla decodifica di complesse e sofisticate iconografie, interpretando con vivacità ed ironia i motivi che spinsero Giordano e i suoi collaboratori a rappresentare le sue 'favole mitologiche'.

Il progetto è stato realizzato da Tiziana Scarpa

Le attività teatrali sono state coordinate da Luciana Florio, Morena Pauro e Giovanni Petrone della cooperativa "le nuvole" con la partecipazione di Mario Torella di Romagnano (creazione e regia), Roberto Di Bello (video), Pasquale Mellone (costumi), Antonello Furniglieri (elementi scenici), Riccardo Cominotto (disegno luci), Patrizia Barone Lumaga (segreteria organizzativa) e degli attori: Massimiliano Foà, Rosanna Gagliotti, Massimiliano Mastellone, Alessandra Petitti, Rosario Sparno.

LUCA FA' PRESTO: TABELLA DELLE PRESENZE

Scuola	Presenze alunni
1° C.D. BARANO D'ISCHIA	32
1° C.D. SAN GIUSEPPE VESUVIANO	32
3° C.D. CASORIA	50
16° C.D. NAPOLI	49
35° C.D. SCUDILLO	88
36° C.D. VANVITELLI	20
40° C.D. CIMAROSA	40
79° C.D. NAZARETH	81
4° C.D. POZZUOLI	26
CONV. NAZ. VITTORIO EMANUELE II	35
INTERNATIONAL SCHOOL LICOLA	40
IST. 4 DI MAGGIO	12
IST. J. PIAGET AVERSA	40
IST. KIDS CLUB AVERSA	40
IST. SUOR ORSOLA BENINCASA	89
IST. COMPR. NIEVO	30
SCUOLE 16	704

PROGETTO MUSEO NELLE SCUOLE

a cura di Lorella Starita

In continuità con quanto già avviato lo scorso anno, *Progetto Museo* ha realizzato dei particolari rapporti di collaborazione con alcuni istituti superiori, intervenendo a supporto delle attività scolastiche.

Il corso sulla storia dell'arte contemporanea, già realizzato nel passato anno scolastico come attività di approfondimento e sostegno alla formazione del curriculum, è stato riproposto in alcune scuole, mentre carattere di novità hanno avuto la realizzazione di un'attività stagistica e di un corso sulla metodologia della conoscenza territoriale.

STAGE PER LA QUALIFICA DI “ESPERTO OPERATORE MUSEALE” REALIZZATO PER L’I.P.S.S.C.T. “VITTORIO VENETO” DI NAPOLI TRAMITE CONVENZIONE SCUOLA-ENTE

L'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici “Vittorio Veneto” di Napoli, ha elaborato un progetto mirante a formare una particolare figura di operatore turistico che possa essere in grado di divulgare e valorizzare i musei quali poli di attrazione turistica, dopo aver acquisito particolare competenza in merito alla conoscenza di tali strutture, sia per quanto attiene ai contenuti che relativamente alle modalità e opportunità di fruizione.

Avendo individuato *Progetto Museo* come una struttura territoriale che ha maturato una considerevole esperienza nel campo della divulgazione e valorizzazione del patrimonio museale cittadino, l'Istituto ha affidato all'associazione, per un totale di 120 ore, gli alunni stagisti della IV B T.S.T. che, sotto la guida degli storici dell'arte/operatori didattici hanno effettuato visite e sopralluoghi di conoscenza in tutti i musei della Soprintendenza per i B.A.S. di Napoli, studiandone le caratteristiche e le collezioni. Inoltre gli alunni hanno avuto l'opportunità di svolgere “compiti di realtà” per quanto attiene l'accoglienza dei visitatori sia nel Museo di Capodimonte che in quello di San Martino.

La collaborazione con il Comune di Napoli ha poi consentito di allargare tale attività anche al Museo Civico di Castel Nuovo e alle sedi dell'*Osservatorio Culturale - Sportello di informazione turistica* di Piazza del Plebiscito e dell'*Ufficio Decumano* dove hanno continuato l'attività stagistica tramite simulazione di desk-front.

Lo stage ha conseguito i seguenti obiettivi:

- consolidare conoscenze, abilità e capacità operative relative alla figura professionale in uscita
- stabilire un contatto reale con il patrimonio museale
- acquisire conoscenze specifiche sulla contestualizzazione del bene e sulle sue caratteristiche specifiche
- conoscere “dal vivo” realtà lavorative interne ai vari spazi museali e/o di diffusione dei musei
- acquisire competenze pratiche svolgendo attività simulata o “in vero” di desk-front, accoglienza e promozione

Dirigente scolastico: prof. Ida Annunziata

CORSO DI FORMAZIONE A FAVORE DEGLI ALUNNI DELL' I.P.S.S.C.T.P. "EUROPA" DI POMIGLIANO D'ARCO (NA)

Nell'ambito di un progetto dell'Istituto di Stato per i Servizi Commerciali, Turistici e Pubblicitari "Europa" di Pomigliano d'Arco, *Progetto Museo* ha curato la realizzazione di un corso di 20 ore utile a fornire agli strumenti

1. Analisi del territorio. Le fonti scritte e visive.
2. La contestualizzazione storica in età medioevale e moderna.
3. Il censimento dei complessi monumentali.
4. La catalogazione. Linee metodologiche.
5. Individuazione di itinerari tematici.

Gli incontri sono stati strutturati in 2 ore di relazione con il materiale visivo e bibliografico e n.2 ore di laboratorio.

Dirigente scolastico: prof. Raffaele Sibilio
Docente referente: prof. Carmela Vargas

SCUSI, MA È ARTE QUESTA? I GIOVANI INCONTRANO L'ARTE CONTEMPORANEA *a cura di Maria De Vivo e Claudia Marfella*

Il progetto didattico "*Scusi, ma è arte questa ?*" è destinato, in modo particolare, agli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie superiori che si apprestano a sostenere l'esame di maturità.

Realizzato quest'anno in via sperimentale in tre licei classici napoletani, prevede un corso articolato in sei incontri che, attraverso un percorso trasversale, evidenziano i significativi legami tra le correnti artistiche e le vicende storiche, filosofiche, politiche e letterarie del Novecento.

Il titolo provocatorio "*Scusi, ma è arte questa?*" - ripreso dall'omonimo volume dello storico dell'arte Giorgio De Marchis - allude alla tangibile diversità, inaugurata dalle Avanguardie, tra la produzione artistica contemporanea e quella tradizionale.

Ricostruendo la storia dei nuovi linguaggi e l'uso di nuovi materiali il progetto si è proposto l'obiettivo di far superare ai giovani partecipanti al corso, il senso di estraneità e diffidenza che molti fruitori provano davanti al nuovo oggetto artistico.

Tenendo conto dei nuovi orientamenti dei programmi della scuola, che dedicano particolare attenzione alla cultura del Novecento, l'iniziativa assume particolare significato soprattutto se si riflette sull'esiguità del numero di ore che la scuola dedica a tale materia - pur considerata "sapere irrinunciabile" - e sulle conseguenti reali difficoltà incontrate frequentemente, dai docenti nello svolgimento del programma che, troppo spesso, si ferma alla cultura artistica dell'Ottocento.

Obiettivi

- Superare il senso di estraneità dall'oggetto artistico contemporaneo
- Comprendere i nessi storici, culturali e sociali che sottendono alla produzione del '900
- Conoscere le nuove tecniche artistiche riconoscendone il valore
- Diventare consapevoli fruitori dell'arte contemporanea

Contenuti delle lezioni

- **Rivoluzione industriale e sviluppo del Design**

Considerando le profonde trasformazioni di ordine economico, sociale e politico innescate dalla Rivoluzione Industriale, si sottolinea in che modo la "riproducibilità tecnica" ha determinato una ridefinizione del concetto di arte e del ruolo dell'artista all'interno della società del XIX secolo. L'incontro evidenzia le tre fasi del design: la prima coincide con la produzione di oggetti seriali arricchiti di elementi estetici; la seconda con l' *Art Nouveau*, la cui decorazione nega ogni ricordo stilistico del passato ispirandosi ad elementi naturalistici; la terza inizia con il *Bauhaus* ed è decisiva per la storia del disegno industriale.

- **L'Oriente, l'Africa, il Nuovo Mondo: l'arte europea incontra culture lontane**

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX l'arte europea rielabora le suggestioni che arrivano da culture lontane per rifondare su nuove basi il linguaggio artistico: l'influenza esercitata dal "giapponismo" "sugli impressionisti, il mito di terre incontaminate accolto da Gauguin e la scoperta dell'arte africana degli esponenti del gruppo dei Fauves e da Picasso.

- **La presenza dell'oggetto nell'arte contemporanea**

Con le Avanguardie storiche i materiali dell'arte cambiano e la realtà entra nella sfera dell'arte.

Nel corso di questa lezione si segue l'evoluzione che compie l'oggetto all'interno dell'opera. Le prime esperienze polimateriche del cubismo e del futurismo anticipano il prelievo dell'oggetto reale compiuto dal dadaismo; con i "Ready made" il lavoro degli artisti dada è limitato alla "scelta" e non alla realizzazione materiale dell'opera. Si evidenzia, inoltre, come nelle opere contemporanee la presenza dell'oggetto è a volte limitata alla sua rappresentazione: è il caso della Metafisica, del Surrealismo e della Pop Art.

- **Arte e filosofie contemporanee: Bergson, Nietzsche, Freud, Wittgenstein, Esistenzialismo**

L'obiettivo di questo incontro è quello di far comprendere che non esiste una storia della letteratura, della filosofia o dell'arte, ma un'unica storia da cui scaturiscono gli episodi salienti che caratterizzano la cultura di ogni secolo. Si cerca, così, di evidenziare come l'arte è il riflesso del pensiero contemporaneo e come i principali movimenti del Novecento sono profondamente influenzati dai più importanti filosofi del tempo. Bergson e Nietzsche esercitano una profonda influenza rispettivamente sul movimento francese dei *Fauves* e su quello tedesco *Der Brücke*; la psicoanalisi è una scoperta fondamentale per *Der Blaue Reiter* e per il Surrealismo; Wittgenstein e Magritte maturano autonomamente le loro riflessioni sugli Universali; l'Esistenzialismo caratterizza l'arte europea e americana dalla fine della seconda guerra mondiale alla metà degli anni Cinquanta.

- **L'arte e i regimi totalitari: la situazione russa, tedesca, italiana**

I regimi totalitari nati in Russia, in Germania e in Italia nei primi decenni del XX secolo, condizionano e orientano la produzione artistica. Le avanguardie russe - Raggismo, Suprematismo, Costruttivismo - si inseriscono in una concreta realtà rivoluzionaria, ponendo in primo piano la funzione sociale dell'arte. In Germania l'arte nata nel periodo della prima guerra mondiale, della Repubblica di Weimar e della rivoluzione Spartachista, viene definita "arte degenerata" dal nascente Nazismo. Il regime instaurato da Hitler provvede alla creazione di un'arte di Stato e alla repressione dei programmi artistici non condivisi dal Ministero della Propaganda; in questo clima viene soppresso il Bauhaus. La situazione italiana parte dall'interventismo dei futuristi durante la prima guerra mondiale ed arriva alla nascita del Fascismo, al tentativo di creare un'arte di regime con l'istituzione del Premio Cremona, al quale si oppone la fronda antifascista.

- **Arte, fotografia, cinema**

La lezione conclusiva è dedicata agli stretti legami e alle influenze che la ricerca artistica ha avuto con i nuovi *media*, nati tra il XIX e il XX secolo. Si dà dunque spazio all'evoluzione della fotografia, alla sua emancipazione dalla sudditanza nei confronti della pittura. Si evidenziano i rapporti di collaborazione tra il cinema e l'arte, attraverso la proiezione di alcuni spezzoni tratti dai film di Louis Buñuel (*Un chien Andalou*), di Alfred Hitchcock (*Io ti salverò*), di Luchino Visconti (*La terra trema*) e di Roberto Rossellini (*Roma città aperta*).

Strumenti e metodi

Per lo svolgimento delle lezioni abbiamo utilizzato:

- diapositive
- fotografie
- film
- schede didattiche

Ringraziamo il Preside-Rettore dei Licei annessi al Convitto Nazionale “Vittorio Emanuele II” ed il Preside del Liceo Classico “A. Genovesi” per aver ravvisato la validità del corso riconoscendo agli alunni partecipanti il credito scolastico.

Dispensa per gli studenti - Estratto

IL DADAISMO

Data ufficiale e luogo di nascita del movimento: Zurigo, febbraio 1916.

Origine del nome: il termine è solo un simbolo di rivolta e di negazione. Tristan Tzara, tra i principali protagonisti del movimento dada, ricava la parola dalla doppia affermazione russa e rumena “da da”.

Zurigo e la nascita di Dada. Il poeta tedesco Hugo Ball, trasferitosi a Zurigo per sfuggire alla guerra, dirige il *Cabaret Voltaire*, un locale dove organizza serate che coinvolgono artisti e pubblico. Durante questi incontri, poeti e pittori mescolano ogni forma espressiva recitando poesie, dando vita a spettacoli di teatro e di danza e presentando opere dal forte contenuto provocatorio.

Tra gli artisti più significativi del gruppo si segnalano Jean Arp (1886/1966) e Sophie Tauber (1889/1943). Entrambi sperimentano varie tecniche: il collage, le incisioni, le sculture e i tessuti ricamati.

Gli esordi di Arp sono legati particolarmente a Kandinskij e al *Der Blaue Reiter*; mentre la Tauber proviene dal mondo della danza e delle arti decorative.

Arp realizza collages a caso, ottenuti tirando a sorte ciascun pezzo di carta, prima di disporlo sul supporto.

Nel 1917 il *Cabaret Voltaire* è costretto a chiudere e viene aperta una galleria Dada, dove proseguono le varie iniziative degli artisti.

Al termine della guerra, non essendoci più motivo per rimanere a Zurigo, questi artisti si trasferiscono in altre città europee, proseguendo altrove le loro ricerche.

Dada a New York. Contemporaneamente a New York, tra il 1915 e il 1921 si forma un movimento molto simile a quello di Zurigo, animato da artisti europei in esilio, come Marcel Duchamp (1887/1968) e Francis Picabia (1879/1953).

Duchamp prosegue con la realizzazione di *ready made*, cominciata nel 1913 con la famosa *Ruota di bicicletta*, e nel 1917 espone al Salone degli Indipendenti di New York un orinatoio di porcellana firmato “R. Mutt”, dal titolo Fontana: l’opera viene rifiutata. Nelle sue azioni anti-estetiche, in lotta contro la sacralizzazione dell’arte, dimostra un’attitudine identica a quella degli artisti zurighesi.

Picabia esegue a partire dal 1916 una serie di opere in cui si ispira al disegno industriale e al mondo della macchina.

Sempre a New York avviene l’incontro con Man Ray (1890/1976), primo dadaista americano famoso per i suoi *rayographs*.

Dada in Germania. Il dadaismo tedesco è fortemente legato alla storia politica e sociale della Germania del primo dopoguerra ed assume quindi un carattere anti-prussiano, anti-borghese e anti-liberale.

Raul Hausmann (1886/1971) è uno tra i principali interpreti di Dada a Berlino; si deve a lui l’invenzione del fotomontaggio.

Il disegno associato al collage è il mezzo prediletto da George Grosz (1893/1959), attraverso il quale realizza caricature e immagini grottesche sulla società di Weimar.

Le opere di Otto Dix (1891/1969) rappresentano la vita quotidiana in Germania dall’ottica dei personaggi più diseredati: infermi, invalidi, mendicanti.

John Heartfield, (1891/1968) con i suoi collages, è l’artista berlinese più politicizzato; egli attua dei veri e propri attacchi contro il regime nazista.

Unico dadaista ad Hannover, Kurt Schwitters (1887/1948), realizza a partire dal 1919, delle opere denominate “*Merz*” (Kommerz, commercio), ottenute dall’assemblaggio casuale di oggetti vari; la sua creazione più importante il *Merzbau* o anche *KdeE* (abbreviazione di Cattedrale della miseria erotica), distrutta durante i bombardamenti della guerra, è un enorme collage ambientale, che invade un’intera stanza.

L’ultimo importante focolaio del dadaismo in Germania si forma a Colonia tra il 1918 e il 1922 ed ha come protagonisti Max Ernst e Jean Arp.

Dada a Parigi. L’attività dadaista a Parigi assume aspetti più letterari che propriamente artistici; ha vita breve ed è priva dell’intensità raggiunta in Germania.

Con l’arrivo di Tzara a Parigi iniziano nella città i primi incontri dadaisti. Il gruppo parigino è composto da André Breton, Picabia, Aragon, Eluard, Soupalt, Ribemont-Dessaignes.

Con il dadaismo sembra che il gioco e l’ironia siano entrati nella sfera dell’arte dando vita ad una sfrenata creatività.

Apparentemente il movimento non ha nessuna ideologia e nessun programma coerentemente prestabilito. Le opere dadaiste nascono spesso dal caso (come le poesie di Tristan Tzara), oppure sono oggetti già esistenti nella realtà quotidiana, il compito dell’artista è quello di elevarli a rango di opere d’arte (come fa Duchamp con i suoi Ready Made).

Scuole	Docenti Refenti	Presenze alunni
L. C. e L. C. EUROPEO CONV NAZ.VITTORIO EMANUELE II	BENOFFI	10
L. C. GENOVESI	DE MARINIS – FESTA	40
L. C. SANNAZARO	MAGNONE- UGARO- SAVASTANO	50
SCUOLE 3		100

CORSI PER DOCENTI E CULTORI

LA STORIA DELL'ARTE RACCONTATA ATTRAVERSO IL MUSEO DI CAPODIMONTE

a cura di Lorella Starita, Francesca Amirante, Luciano Perna, Claudia Marfella

Perché di un'opera d'arte si dice che è "tardo-gotica", o che ha "i caratteri tipici del Rinascimento toscano" o ancora "del Barocco napoletano"...?

Il corso è rivolto a tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla comprensione dell'arte, e in particolare della pittura, imparando a riconoscere gli elementi utili ad inquadrare l'opera nel suo ambito culturale.

Gli incontri sono accompagnati dalla proiezione di diapositive in aula didattica seguita dall'osservazione e dalla lettura analitica dei grandi capolavori custoditi nel Museo, relativi al periodo di volta in volta considerato.

Calendario

- *Dal bizantinismo all'affermarsi della pittura italiana. Il linguaggio gotico. Il gotico internazionale.*
- *Le grandi innovazioni del Quattrocento toscano. L'imitazione della realtà. La costruzione prospettica. La diffusione in Italia. L'influenza fiamminga.*
- *Il Rinascimento. La committenza papale. L'ambiente veneziano.*
- *Il Manierismo. Centri, modelli, transizioni.*
- *Il barocco. Lo spazio infinito, il colore e il dinamismo. I grandi centri.*
- *La grande rivoluzione del naturalismo. Roma e Napoli.*
- *Il rocaille. La grande stagione della decorazione. Il Neoclassicismo: tra Rivoluzione e Impero.*
- *I fermenti romantici. L'Italia e l'Europa.*

SPAZIO INFINITO E DECORAZIONE BAROCCA

a cura di Maia Confalone (Progetto Museo) e Giovanni Petrone (Le Nuvole)

In occasione della mostra "Luca Giordano 1634-1705" la sezione didattica del museo ha organizzato un corso destinato a docenti, studenti universitari o semplici cultori al fine di approfondire i principali aspetti del 'secolo d'oro' dell'arte napoletana. Gli incontri, tenuti da importanti studiosi e specialisti della materia, si sono svolti presso la sala didattica del Museo di Capodimonte e il Refettorio del Museo di San Martino.

Calendario

- Prof. Giancarlo Alisio: *La realtà urbanistica napoletana nella seconda metà del Seicento*
- Prof. Maurizio Fagiolo dell'Arco: *La festa barocca*
- Prof. Giuseppe Galasso: *La Napoli del Seicento*
- Prof.ssa Giosi Amirante: *L'architettura napoletana della seconda metà del Seicento*
- Prof. Nicola Spinosa: *Luca Giordano tra naturalismo e barocco*
- Dott. Giangiotto Borrelli: *La scultura del tardo Seicento*

Operatori didattici:

Francesca Amirante

Paola Artiaco

Francesca Barsanti

Maria Grazia Barsanti

Claudia Basile

Alessandra Buondonno

Marina Carusi

Fara Caso

Roberta Catello

Marianna Cerrito

Maria Laura Chiacchio

Maia Confalone

Assunta Conte

Renato de Cesare

Stefania De Ieso

Maria De Vivo

Assunta Di Cicco

Adriana Gambardella

Gabriella Guida

Tania Iasevoli

Claudia Marfella

Piera Mazziotti

Nunzia Meluccio

Monica Morgese

Romina Orabona

Luciano Perna

Simona Pollio

Annamaria Pucino

Maria Quintieri

Chiara Ruggiero

Maria Savarese

Tiziana Scarpa

Olga Scotto

Fiorella Squillante

Lorella Starita

Rosaria Troise

Viviana Varlese

Funzionario responsabile

per la Soprintendenza per il P.S.A.D. di Napoli

Paola Giusti

Coordinamento scientifico

Lorella Starita

Coordinamento della Sezione Didattica

Maia Confalone

Progetti

Didattica a Capodimonte – Museo Nazionale di Capodimonte

a cura di Francesca Amirante

Una sezione speciale: il presepe – Museo Nazionale di San Martino

a cura di Roberta Catello, Tiziana Scarpa, Paola Tranchino

Vita nella Certosa – Museo Nazionale di San Martino

a cura di Tiziana Scarpa

Immagini della Storia– Museo Nazionale di San Martino

a cura di Tiziana Scarpa

Un lavoro chiamato arte – Museo Nazionale della Ceramica Duca di Martina

a cura di Fiorella Angelillo e Maia Confalone

Un vivere aristocratico – Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes

a cura di Gabriella Guida

Un percorso labirintico: la Cappella Sansevero ed il suo mecenate – Cappella Sansevero

a cura di Lorella Starita

“Scusi, ma è arte questa?” Progetto didattico per l’arte contemporanea

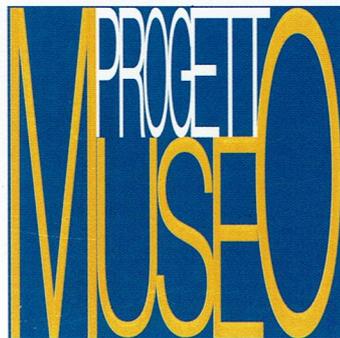
a cura di Claudia Marfella e Maria De Vivo

Segreteria

Daniela Liguori

Coordinamento segreteria

Roberta Catello, Maia Confalone



Associazione Progetto Museo - ONLUS



**Sezione Didattica dei Musei della Soprintendenza
per i B.A.S. di Napoli
Segreteria Museo di Capodimonte
Tel. 081.7410067 - Fax 081.7416195**